COMUNE DI TRADATE (VA)

PROGRAMMA INTEGRATO DI INTERVENTO

AREA VIA RIGAMONTI / VIA S. MAYER E AREA VIA RONCACCIO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

Dir. 2001/42/CE
D.Lgs. 152/06
LR 12/2005
DCR VIII/351 13.03.2007
DGR VIII/6420 27.12.2007 e s.m.i.

RAPPORTO PRELIMINARE

Estensore:
Silvia Ghiringhelli

febbraio 2020

L'elaborato contiene il Rapporto Preliminare relativo alla procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica del Programma Integrato di Intervento dell'Area Via Rigamonti / Via S. Mayer e dell'area Via Roncaccio in Comune di Tradate (VA).

Proprietario e proponente:

MARIA LUISA MAYER

Estensore documento:

Arch. Silvia Ghiringhelli

Iscrizione Ordine Architetti PPC di Varese n. 1759

INDICE

1. PREMESSE GENERALI 3

1.1. OGGETTO E ARTICOLAZIONE DEL DOCUMENTO 3

2. RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI VAS 5

2.1. LA DIRETTIVA 2001/42/CE E IL D.LGS. 152/06 5

2.2. LA VAS NELLA LEGGE REGIONALE N. 12/2005 DELLA LOMBARDIA 7
2.2.1. Disciplina regionale di verifica di assoggettabilità a VAS 8

3. RIFERIMENTI PROGETTUALI 10

3.1. NOTE PRELIMINARI 10

3.2. PROPOSTA PROGETTUALE 11
3.2.1. Inquadramento territoriale 11
3.2.2. Riferimenti progettuali 13

3.3. CONTENUTI DI VARIANTE URBANISTICA 17

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO 18

4.1. PREMESSE 18

4.2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO 18

4.3. COMPATIBILITÀ PROGRAMMATICA DEL PROGETTO CON I PIANI SOVRAORDINATI 22

4.4. PIANI E PROGRAMMI DI LIVELLO COMUNALE 23
4.4.1. Piano di Governo del Territorio di Tradate 23
4.4.2. Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale 24

5. SCENARIO AMBIENTALE E POSSIBILI IMPATTI 25

5.1. SCENARIO AMBIENTALE LOCALE 25

5.2. COMPONENTI AMBIENTALI COINVOLTE DALLA TRASFORMAZIONE URBANISTICA 26
5.2.1. Atmosfera 26
5.2.2. Ambiente idrico, suolo e sottosuolo 28
5.2.3. Mobilità e traffico autoveicolare 29
5.2.4. Assetto insediativo e paesaggio 31
5.2.5. Inquinamento acustico 32

5.3. EFFETTI AMBIENTALI DEL PROGETTO DI NUOVO INSEDIAMENTO 33
5.3.1. Fattori di pressione ambientale e componenti interessate 33
5.3.2. Effetti ambientali attesi 34
5.3.3. Conclusioni sulla sostenibilità ambientale della variante 42

5.4. EFFETTI SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000 43
5.4.1. Relazioni tra le previsioni del Piano Attuativo e SIC/ZPS 43

5.5. LA PARTECIPAZIONE PUBBLICA NELLA DEFINIZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI 44
5.5.1. Il processo di partecipazione pubblica al procedimento 44

6. CONCLUSIONI CIRCA L'ESCLUSIONE DALLA VAS 45

6.1. RIFERIMENTI METODOLOGICI 45

6.2. CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI AMBIENTALI E CONCLUSIONI 45

1. PREMESSE GENERALI

1.1. OGGETTO E ARTICOLAZIONE DEL DOCUMENTO

Oggetto del presente documento è il Programma Integrato di Intervento dell'area Via Rigamonti / Via S. Mayer (Intervento "A") comprensivo dell'area di Via Roncaccio (Intervento "B"), in Comune di Tradate.

L'area di Via Rigamonti / Via S. Mayer, di proprietà della Sig.ra Maria Luisa Mayer, proponente della proposta urbanistico-progettuale, era già individuata dal PRG previgente quale Piano di Lottizzazione (PL) - del quale si è data solo parziale esecuzione – ed è individuata come zona C1 (PL - PII residenziali in corso di attuazione convenzionati) nel vigente PGT di Tradate; il Piano non è ancora scaduto.[1]

Per quanto attiene all'Intervento di Via Rigamonti / Via S. Mayer (Intervento "A"), il Programma Integrato di Intervento riprende i contenuti progettuali dei precedenti strumenti attuativi (Piano di Lottizzazione N. 591/06); l'Intervento "A" si discosta dalle precedenti proposte progettuali solo nell'aggiunta di una quota parte di volume "trasferita" dall'area di Via Roncaccio (Intervento "B").

L'area di Via Roncaccio (Intervento "B") viene coinvolta nella proposta progettuale con il progetto di demolizione del fabbricato principale (ed il conseguente trasferimento del volume eccedente per l'area nel comparto progettuale di Via Rigamonti / Via S. Mayer) e per la realizzazione di un parcheggio pubblico.

LOCALIZZAZIONE DELLE AREE DI PROGETTO (INTERVENTO A E INTERVENTO B)

[1] Attualmente, su questa area, esiste un Piano di Lottizzazione vigente (Pratica Edilizia N. 591/06, di cui alla Delibera di Adozione N. 140 del 17/05/2007 ed alla Delibera di Approvazione N. 233 del 13/09/2007, Convenzione del 29/05/2008) con validità fino al 13/09/2017, prorogata di tre anni e cioè fino al 13/09/2020 per la Legge 9 Agosto 2013, n. 98 - Art. 30 (comma 3 bis). Inoltre, dal momento che la proprietà ha già ottemperato a tutti gli obblighi previsti in Convenzione, si applica quanto stabilito al comma 8 dell'Art. 4 delle vigenti Norme di Attuazione del Piano delle Regole. Pertanto, la scadenza del Piano Attuativo in oggetto è da considerarsi a tutti gli effetti il 13/09/2022.

Secondo quanto evidenziato in precedenza e poi nelle sezioni successive, la variante urbanistica correlata alla previsione d'intervento prevede nuova perimetrazione del PL in Programma Integrato di Intervento (PII), suddiviso in due ambiti di intervento: Via Rigamonti / Via S. Mayer (Intervento "A") e Via Roncaccio (Intervento "B"); l'area Via Roncaccio, area dismessa all'interno del TUC, viene inclusa nel PII.

L'attuale Piano di Lottizzazione (unitamente all'area di Via Roncaccio) viene così trasformato in un Programma Integrato di Intervento, consentendo l'attuazione di un intervento progettuale complessivo su aree diverse del territorio comunale (e non contigue tra loro) su cui prevedere le azioni di programma stesso.

Nel caso specifico, il PII prevede (come da Art. 87 - L.R. n. 12/2005, aggiornata con L.R. n. 18/2019):

- una pluralità di destinazioni (edificabile, boschiva e standard) e funzioni (residenziale e ricettiva), comprese quelle inerenti alle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico (allargamento e rifacimento tratto stradale Via Roncaccio fronteggiante la proprietà, nuovo parcheggio ad uso pubblico in Via Roncaccio e cessione aree per futura prosecuzione pista ciclabile lungo Via Mayer e per futura realizzazione prevista rotatoria Via Mayer - Via Costa Del Re);
- una funzione prioritaria, di natura socio-assistenziale;
- una riqualificazione ambientale (area di Via Roncaccio);
- una compresenza di tipologie architettoniche differenti (residenziale e ricettiva), anche con riferimento alla realizzazione ed al potenziamento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

Le modifiche evidenziate determinano la necessità degli approfondimenti in materia di valutazione ambientale oggetto del presente elaborato; il quadro normativo vigente (cfr. capitolo successivo) prevede, infatti, che, in sede di formazione dei nuovi strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica o loro varianti e preliminarmente all'adozione, venga effettuata una valutazione dei possibili effetti ambientali correlati.

Tale valutazione ambientale viene necessariamente prevista per i piani e programmi le cui determinazioni comportano implicitamente potenziali effetti sull'ambiente; per altre tipologie di piani o varianti è prevista l'assoggettabilità a VAS laddove un dedicato procedimento di verifica individui possibili effetti ambientali delle previsioni programmatiche: l'esito di tale procedimento di verifica può comportare l'assoggettabilità del piano/programma a VAS, oppure una sua esclusione dalla procedura.

In parziale rettifica rispetto alle prime norme di settore, le quali facevano riferimento al solo Documento di Piano dei PGT, le più recenti disposizioni regionali stabiliscono che anche le varianti al Piano delle Regole e il Piano dei Servizi ricadono entro l'ambito di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (cfr. LR 12/2005, art. 4, comma 2 bis, introdotto dalla LR 4/2012; D.G.R. 9/3836 del 25/07/2012).

Per quanto attiene l'impostazione generale del documento, si richiama il "*principio di non duplicazione delle valutazioni ambientali*", in base al quale il D.Lgs. 152/2006 ha stabilito che (Art. 12) "*la verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati*".

Ai sensi di tale principio, il Rapporto Preliminare non riporta le analisi e valutazioni già oggetto della procedura VAS per il PGT originario di Tradate, limitandosi a una trattazione dei soli aspetti di modifica introdotti dalla proposta progettuale in esame.

Tutto ciò premesso, il documento si articola nei seguenti contenuti principali:

- l'esposizione dei riferimenti normativi generali in materia di VAS, ai diversi livelli di competenze (capitolo 2);

- i richiami generali alle previsioni progettuali e alla correlata variante urbanistica (capitolo 3);
- i riferimenti al quadro programmatico e pianificatorio vigente, alle diverse scale, per l'ambito di studio (capitolo 4);
- la ricostruzione dello scenario ambientale a scala comunale e le considerazioni sui possibili effetti ambientali correlati alla proposta progettuale (capitolo 5);
- le valutazioni finali circa la proposta di esclusione dalla VAS della proposta progettuale e della correlata variante urbanistica (capitolo 6).

2. RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI VAS

2.1. LA DIRETTIVA 2001/42/CE E IL D.LGS. 152/06

Già dagli anni '70 si è riconosciuta a livello internazionale l'esigenza di una valutazione ambientale ai piani e ai programmi quale strumento necessario per il sostegno delle azioni rivolte allo sviluppo sostenibile.

L'approvazione della Direttiva 01/42/CE in materia di "*valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*" ha intensificato le occasioni di dibattito sulla *Valutazione Ambientale Strategica* (VAS) in sede europea e nazionale, centrando l'attenzione sulla necessità di introdurre un cambiamento radicale di prospettiva nelle modalità di elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale, a partire dal confronto tra tutte le posizioni e gli approcci disciplinari che contribuiscono al processo di pianificazione.

La Direttiva ha introdotto la valutazione ambientale come strumento chiave per assumere la sostenibilità quale obiettivo determinante nella pianificazione e programmazione. In precedenza, la valutazione ambientale è stata uno strumento generale di prevenzione utilizzato principalmente per conseguire la riduzione dell'impatto di determinati progetti sull'ambiente, in applicazione della Direttiva 85/337/CEE sulla *Valutazione di Impatto Ambientale* (VIA) e delle sue successive modificazioni.

La Direttiva comunitaria sulla VAS ha esteso dunque il principio della valutazione ambientale preventiva ai piani e programmi, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche di natura programmatica. Differenza essenziale indotta da questo ampliamento consiste nel fatto che la valutazione ambientale dei piani e programmi viene ad intendersi quale processo complesso, da integrare in un altro processo complesso - generalmente di carattere pubblico - chiamato pianificazione o programmazione. Perché tale integrazione possa essere effettiva e sostanziale, la VAS deve intervenire fin dalle prime fasi di formazione del piano o programma (a differenza della VIA che viene applicata ad un progetto ormai configurato) con l'intento che le problematiche ambientali siano considerate sin dalle prime fasi di discussione ed elaborazione dei piani e programmi.

Secondo le indicazioni comunitarie, la VAS va intesa come un processo interattivo da condurre congiuntamente all'elaborazione del piano per individuarne preliminarmente limiti, opportunità, alternative e precisare i criteri e le opzioni possibili di trasformazione.

Direttiva 01/42/CE

Art. 3 - Ambito di applicazione

> *« 1. I piani e i programmi di cui ai paragrafi 2, 3 e 4, che possono avere effetti significativi sull'ambiente, sono soggetti ad una valutazione ambientale ai sensi degli articoli da 4 a 9.*
>
> *2. Fatto salvo il paragrafo 3, viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi,*

a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE, o

b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE.

3. Per i piani e i programmi di cui al paragrafo 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al paragrafo 2, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente.

4. Gli Stati membri determinano se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

5. Gli Stati membri determinano se i piani o i programmi di cui ai paragrafi 3 e 4 possono avere effetti significativi sull'ambiente attraverso l'esame caso per caso o specificando i tipi di piani e di programmi o combinando le due impostazioni. A tale scopo gli Stati membri tengono comunque conto dei pertinenti criteri di cui all'allegato II, al fine di garantire che i piani e i programmi con probabili effetti significativi sull'ambiente rientrino nell'ambito di applicazione della presente direttiva.

6. Nell'esame dei singoli casi e nella specificazione dei tipi di piani e di programmi di cui al paragrafo 5, devono essere consultate le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3.

7. Gli Stati membri fanno in modo che le conclusioni adottate ai sensi del paragrafo 5, comprese le motivazioni della mancata richiesta di una valutazione ambientale ai sensi degli articoli da 4 a 9, siano messe a disposizione del pubblico. »

A livello nazionale la normativa di settore (D.Lgs. 3 Aprile 2006 n. 152, come succ. mod.), nel riprendere i contenuti della Direttiva Comunitaria, sancisce:

D.Lgs. 03.04.2006, n. 152

Art. 6 - Oggetto della disciplina

«*1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.*

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione

ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 [l'articolo 12 si riferisce alla procedura di verifica di assoggettabilità, n.d.r.].

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

4. Sono comunque esclusi dal campo di applicazione del presente decreto:

a) i piani e i programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale caratterizzati da somma urgenza o coperti dal segreto di Stato ricadenti nella disciplina di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni;

b) i piani e i programmi finanziari o di bilancio;

c) i piani di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica;

c-bis) i piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, riferiti ad un ambito aziendale o sovraziendale di livello locale, redatti secondo i criteri della gestione forestale sostenibile e approvati dalle regioni o dagli organismi dalle stesse individuati. »

2.2. LA VAS NELLA LEGGE REGIONALE N. 12/2005 DELLA LOMBARDIA

La Valutazione Ambientale Strategica è stata introdotta nel quadro normativo della Regione Lombardia con la LR 11 Marzo 2005 n. 12 "*Legge per il Governo del Territorio*", la quale all'articolo 4, comma 1, dispone che:

« *Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 Giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi.*»

Lo stesso Art. 4 della norma regionale ha provveduto ad una prima definizione dell'ambito di applicazione della VAS, stabilendo la seguente determinazione dei piani e programmi da assoggettare a valutazione ambientale (LR 12/2005, Art. 4 , comma 2):

«*Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 il piano territoriale regionale, i piani territoriali regionali d'area e i piani territoriali di coordinamento provinciali, il documento di piano di cui all'articolo 8, nonché le varianti agli stessi. La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione.* »

Gli "*Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*" approvati dal Consiglio Regionale (Deliberazione n. VIII/351 del 13/03/2007) ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della LR 12/2005 hanno ulteriormente precisato che (punto 4.2)

«*È effettuata una valutazione ambientale per tutti i Piani/Programmi:*

a) elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;

b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE.»

Ad ulteriore specificazione della disciplina, con D.G.R. n. VIII/6420 del 27/12/2007 la Regione Lombardia ha definito i modelli metodologici, procedurali ed organizzativi per la valutazione ambientale delle diverse tipologie di atti programmatici; gli stessi modelli sono stati successivamente modificati ed integrati con le D.G.R. n. VIII/10971 del 30/12/2009 e D.G.R. n. IX/961 del 10/11/2010, in adeguamento alle norme nazionali in precedenza richiamate e nel frattempo entrate in vigore.

La più recente D.G.R. n. IX/3836 del 25/07/2012, in attuazione della LR 4/2012, ha inoltre precisato il modello metodologico e procedurale della valutazione ambientale per le varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole.

2.2.1. Disciplina regionale di verifica di assoggettabilità a VAS

I provvedimenti regionali in precedenza richiamati definiscono l'ambito di applicazione della VAS in relazione alle diverse tipologie di piani e programmi e loro varianti.

Nella fattispecie, la disciplina generale per le procedure di verifica di assoggettabilità a VAS è definita nell'*Allegato 1 – Modello Generale* alla D.G.R. IX/961 del 10.11.2010; il provvedimento stabilisce che (punto 2.2 dell'Allegato 1):

La Verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale si applica alle seguenti fattispecie:

a) P/P ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori (punto 4.6 – Indirizzi generali);

b) P/P non ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti.

Per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del D.Lgs. e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del D.Lgs., se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

Più nello specifico, e ferme restando le disposizioni di carattere generale stabilite dal D.Lgs. 152/2006, l'*Allegato 1a* alla richiamata D.G.R. IX/961 del 10.11.2010 definisce le procedure di Verifica di assoggettabilità a VAS per la formazione e le varianti al Documento di Piano dei PPGTGT, successivamente estese anche al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi (cfr. art. 4, comma 2 bis LR 12/2005 introdotto dalla LR 4/2012 e D.G.R. 9/3836 del 25/07/2012).

Relativamente alle varianti al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi, l'Allegato 1U alla D.G.R. n. 9/3836 del 25/07/2012 sancisce che (cfr. punto 2.1):

Le varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole, ai sensi dell'articolo 4, comma 2 bis della LR 12/2005, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (Norme in materia ambientale), tranne quelle per le quali sussiste la contemporanea presenza dei requisiti seguenti:

a) non costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche

b) non producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE

c) determinano l'uso di piccole aree a livello locale e/o comportano modifiche minori.

Per queste varianti minori si procede a verifica di assoggettabilità alla VAS.

Ai sensi delle norme di legge richiamate, il procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS si configura nelle seguenti fasi principali:

- Pubblicazione di avviso di avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità;
- Elaborazione del Rapporto Preliminare volto ad evidenziare i principali effetti ambientali connessi alla proposta di intervento;
- Messa a disposizione presso gli Uffici comunali e sul sito web SIVAS del Rapporto Preliminare per almeno trenta giorni al fine dell'espressione dei pareri di competenza da parte dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente coinvolti;
- Convocazione della Conferenza di Verifica per il confronto con gli Enti al fine della valutazione circa i possibili effetti ambientali correlati alla variante urbanistica;
- Emissione del verbale della Conferenza e decisione finale da parte dell'*autorità competente* per la VAS, d'intesa con l'*autorità procedente*, in merito all'assoggettabilità a VAS della proposta di intervento; la pronuncia viene resa con atto pubblico entro novanta giorni dalla messa a disposizione del Rapporto Preliminare.

3. RIFERIMENTI PROGETTUALI

3.1. NOTE PRELIMINARI

Ai sensi del D.Lgs. 152/2006 richiamato, il Rapporto Preliminare esporre le caratteristiche del piano o del programma sottoposto a verifica di assoggettabilità VAS, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi (cfr. Allegato I Parte II D.Lgs. 152/2006):

- *in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- *in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- *la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- *problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*
- *la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.*

Con riferimento a queste finalità, si espongono di seguito gli elementi descrittivi della proposta progettuale e, più oltre, l'individuazione dei contenuti di variante.

3.2. PROPOSTA PROGETTUALE

3.2.1. Inquadramento territoriale

AREE OGGETTO DI PII - INTERVENTO A – B – AREE IN CESSIONE | IMMAGINE AEREA

(Fonte: Google Maps)

L'Intervento "A" in esame si colloca nella parte alta di Tradate (verso il Parco Regionale "Pineta di Appiano Gentile – Tradate"); presenta un andamento planialtimetrico piuttosto costante nella zona circostante l'immobile preesistente (residenza "il Frutteto"), per poi declinare verso la Via S. Mayer e verso l'incrocio tra tale Via e la Via Rigamonti.

L'area boscata da cedere, collegata all'Intervento "A", si colloca lungo la Via Mayer.

L'Intervento "B" si colloca poco più a nord dell'intervento "A" ed è un ambito dismesso da anni in contesto residenziale a medio-bassa densità. Confina, a nord, con il complesso ospedaliero della Clinica Fondazione Salvatore Maugeri.

AREA OGGETTO DI INTERVENTO B | IMMAGINE AEREA

(Fonte: Google Maps)

AREA OGGETTO DI INTERVENTO A | DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Via Rigamonti (Edifici esistenti)

Via Rigamonti incrocio Via Mayer

(Fonte: Google Maps) Via Sally Mayer

AREA OGGETTO DI INTERVENTO B | DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

(Fonte: documenti PII)

3.2.2. Riferimenti progettuali

Le aree oggetto del Programma Integrato di Intervento sono:

- Intervento "A" (mappali n. 768 - n. 7590 parte - n. 7621 - n. 7623 e n. 6867), nella parte alta di Tradate, tra Via Rigamonti e Via S. Mayer.
- Intervento "B" (mappali n. 452 - n. 454), in Via Roncaccio, verso la Fondazione S. Maugeri.
- Aree da cedere per standard qualitativo (mappali n. 7590 parte - n. 561 parte e n. 565 parte), lungo Via S. Mayer fino a Via Costa del Re.

Si riportano di seguito alcuni riferimenti grafici finalizzati a delineare la natura della previsione progettuale, rimandando agli elaborati grafici e illustrativi completi del progetto edilizio-architettonico per ogni ulteriore riferimento.

L'attuale Piano di Lottizzazione, per il quale sono già state assolte tutte le obbligazioni a carico della proprietà e sono già state realizzate tutte le opere di urbanizzazioni primarie, rimane confermato in tutti i suoi indici urbanistico-edilizi e viene modificato con il PII soltanto nella sopraelevazione di un Piano di uno dei due corpi residenziali dell'intervento "A" verso Via Rigamonti (Mini-alloggi protetti), per

recuperare parte del volume / superficie lorda di pavimento di cui all'immobile attualmente esistente (e che verrà demolito) nell'area di Via Roncaccio, di cui all'Intervento "B".

La superficie lorda di pavimento (SLP) trasferita dalla Via Roncaccio, è pari a complessivi mq. 540,16.

Più nel dettaglio, nel Programma Integrato di Intervento (P.I.I.), sono previsti:

1. INTERVENTO "A" (AREA VIA RIGAMONTI - VIA S. MAYER)

Sotto- Lotto 1: n. 2 strutture residenziali per anziani autosufficienti (A e B), in parte destinate a Mini-Alloggi protetti (per un totale di n. 16 Mini-Alloggi protetti e quindi n. 32 posti letto) ed in parte a Comunità Alloggio Sociale Anziani (per un totale di n. 2 C.A.S.A., con n. 10 camere e quindi n. 14 posti letto).

Il totale complessivo è rappresentato da n. 18 unità residenziali, con n. 46 posti letto.[2]

Sotto-Lotto 2: oltre all'esistente struttura residenziale "il Frutteto" (che rappresenta la "preesistenza simbolica" dell'intero intervento e che verrà ristrutturata) con n. 2 alloggi al servizio dell'intero quartiere, sarà realizzata una struttura ricettiva per anziani non autosufficienti, per un totale complessivo di n. 96 posti letto.[3]

Vengono previste, all'interno delle zone verdi, alcune aree da destinarsi a laminazione delle acque meteoriche ai fini dell'invarianza idraulica ed idrogeologica (Regolamento Regionale N. 7 del 2017).

Sotto-Lotto 3: n. 11 villette residenziali unifamiliari, già stato realizzato, unitamente a tutte le relative opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

Lungo Via S. Mayer sono previsti n. 3 ingressi (quelli principali alla struttura ricettiva per non autosufficienti e alle strutture residenziali per autosufficienti, nonché quello di servizio), mentre lungo Via Rigamonti è previsto un ingresso alle strutture residenziali per autosufficienti e all'immobile esistente "il Frutteto".

All'interno di questo "quartiere per anziani" vi sono altresì percorsi pedonali di vario genere (previsti in autobloccanti).

Sono previste vasche di accumulo acqua piovana per uso irriguo ed è altresì prevista l'ubicazione di una fontana a scopo ornamentale.

Infine, in ottemperanza al Regolamento Regionale N. 7 del 2017 che definisce i criteri per il rispetto del principio di invarianza idraulica e idrogeologica delle acque meteoriche, vengono previste aree da destinarsi a laminazione delle acque meteoriche stesse.

[2] Nel P.L. vigente, erano invece previsti n. 20 Mini-Alloggi protetti, per un totale complessivo di n. 40 posti letto. Tale Variante, concordata con A.T.S. Insubria e resa possibile dalla SLP trasferita da Via Roncaccio, ottimizza ulteriormente questo "quartiere per anziani" di natura socio-assistenziale, con l'introduzione di una nuova struttura residenziale per anziani autosufficienti "fragili" (la C.A.S.A.) istituita dalla Regione Lombardia nel Gennaio 2018, con D.g.r. 17 Gennaio 2018 - n. X/7776.

[3] In questo Sotto-Lotto 2, nulla viene modificato rispetto al P.L. ancora vigente, se non la posizione ed il dimensionamento della "camera ardente" al P.T. (in base alle nuove normative igienico-sanitarie): questa piccola modifica comporta un aumento di SLP pari a mq. 35,98

AREA OGGETTO DI INTERVENTO A | PLANIVOLUMETRICO DI PROGETTO

(Fonte: Proposta progettuale)

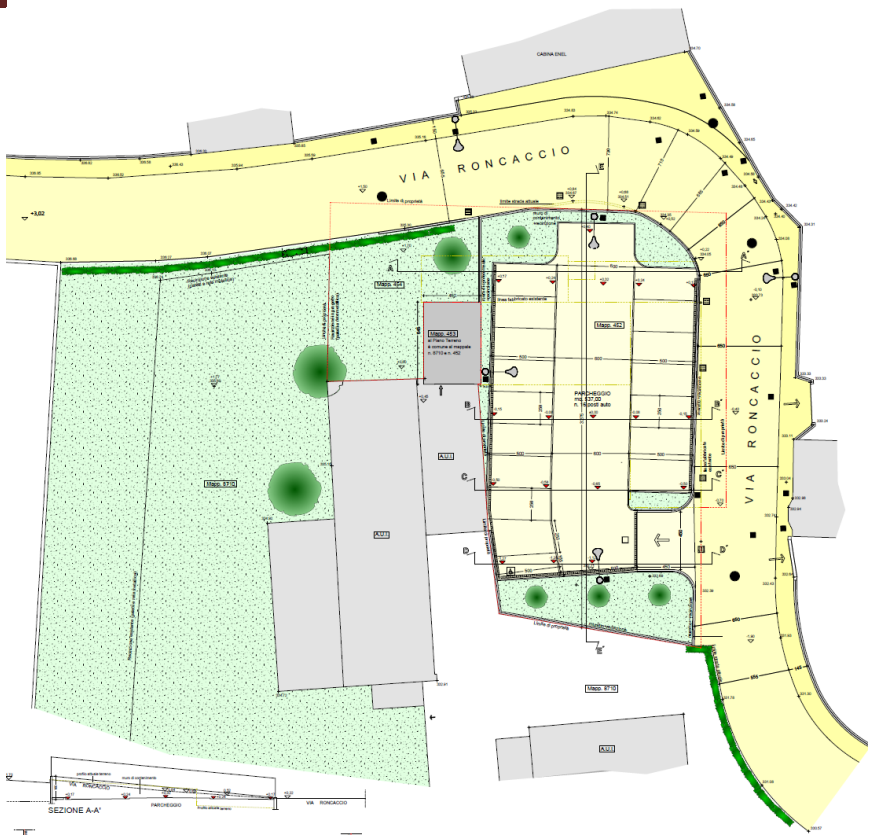
2. INTERVENTO "B" (AREA VIA RONCACCIO)

L'area ormai da decenni non è più utilizzata; al suo interno esiste un fabbricato residenziale ormai fatiscente ed anche pericoloso, in quanto si trova proprio sulla curva che porta alla Fondazione S. Maugeri; tale fabbricato (già oggetto di un intervento urgente di messa in sicurezza nel Gennaio 2017) è attualmente composto da n. 3 unità abitative

L'intervento prevede la demolizione del fabbricato (trasferendo la relativa SLP all'interno dell'Intervento "A"), l'allargamento e la sistemazione stradale di Via Roncaccio nel tratto stradale lungo la proprietà e realizzare un nuovo parcheggio ad uso pubblico nella relativa area.

In tal modo, oltre ad un miglioramento dell'attuale situazione viaria e alla realizzazione di un nuovo parcheggio ad uso pubblico in autobloccanti (uguale a quello già esistente a monte della Via Roncaccio), si procede anche ad una certa riqualificazione urbana ed ambientale dell'area, ormai dismessa da alcuni decenni.

AREA OGGETTO DI INTERVENTO B | PLANIVOLUMETRICO DI PROGETTO



(Fonte: Proposta progettuale)

3. AREE DA CEDERE PER STANDARD QUALITATIVO (LUNGO VIA S. MAYER FINO A VIA COSTA DEL RE)

Lungo Via S. Mayer e fino all'incrocio con Via Costa del Re (mappali n. 7590 parte - n. 561 parte e n. 565 parte), verranno cedute al Comune.

In relazione alle funzioni da insediare e alle correlate esternalità ambientali più oltre esaminate, è possibile fare riferimento alle tipologia già realizzata di piano convenzionato per quanto riguarda l'Intervento "A", la quale presenta caratteristiche funzionali e architettoniche analoghe a quelle del completamento in progetto.

Gli aspetti riguardanti gli aspetti acustici, della mobilità, delle emissioni in atmosfera e in ambiente idrico, sono nel seguito approfonditi nella sezione di valutazione ambientale del presente documento.

3.3. CONTENUTI DI VARIANTE URBANISTICA

In relazione ai contenuti del progetto sopra descritti, la proposta di intervento sottende i seguenti elementi di modifica alle previsioni del PGT vigente di Tradate:

- ➔ nuova perimetrazione del PL in Programma Integrato di Intervento, suddiviso in due ambiti di intervento: Via Rigamonti / Via S. Mayer (Intervento "A") e Via Roncaccio (Intervento "B").

In aggiunta:

- ➔ all'interno del PII, viene individuata una "Norma speciale" relativamente all'altezza e precisamente:

  "L'altezza massima di mt. 13,00 è consentita solo ed esclusivamente all'interno dell'Intervento "A" - Sotto-Lotto 1 per i corpi A e B delle strutture residenziali (laddove è stata trasferita parte della SLP di cui all'area Via Roncaccio).

  Per tutti gli altri edifici all'interno dell'Intervento "A", vale l'altezza massima già prevista nel Piano di Lottizzazione, pari a mt. 8,50."

Con riferimento a quanto sopra, considerati gli usi attuali e le previsioni programmatiche per l'intero ambito territoriale entro cui si colloca la proposta d'intervento, si evidenzia come il progetto dell'Intervento "A" si configura quale completamento di previsione insediativa prevista da strumenti attuativi previgenti; l'intervento "B", oltre ad un miglioramento dell'attuale situazione viaria, promuove la riqualificazione urbana ed ambientale di un'area abbandonata all'interno del tessuto urbano consolidato.

La proposta progettuale – e la correlata variante - non introduce nuove previsioni urbanistiche tali da incidere in modo significativo nelle strategie a scala territoriale né sulle previsioni di piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente sovraordinati.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

4.1. PREMESSE

Il Rapporto Ambientale VAS che ha accompagnato il PGT vigente di Tradate ha esaminato nel dettaglio le relazioni tra il piano urbanistico in esame e gli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti che, alle diverse scale, governano il contesto ambientale e territoriale interessato.

In particolare, l'analisi dello scenario pianificatorio e programmatico è stata finalizzata a due obiettivi principali:

a. la verifica di compatibilità generale delle scelte di piano con le disposizioni dei diversi piani e programmi di scala sovracomunale;

b. l'individuazione degli eventuali obiettivi ambientali definiti dai diversi piani e programmi sovracomunali da implementare nel piano a favore dei criteri di sostenibilità ambientale.

Di seguito si riportano i principali riferimenti ai piani e programmi considerati, al fine di una disamina delle possibili relazioni tra essi e la variante puntuale al PGT sottesa dalla proposta di intervento in esame.

4.2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO

L'insieme dei piani e programmi che governano l'ambiente-territorio oggetto del PGT di Tradate ne costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico: in sede di VAS del PGT vigente, l'analisi di tale quadro è stata finalizzata a stabilire la rilevanza del Piano e la sua relazione con gli altri piani o programmi considerati, con specifico riferimento alla materia ambientale.

Secondo le finalità sopra espresse, la Valutazione Ambientale Strategica del PGT ha trattato i documenti programmatici di seguito riportati.

Piani e strumenti di livello regionale

☐ **Piano Territoriale Regionale** (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è l'atto fondamentale di indirizzo, a livello territoriale, della programmazione di settore della Regione e di orientamento della programmazione e pianificazione dei comuni e delle province, come stabilito dalla LR 12/2005.

☐ ***Piano Paesistico Regionale*** (PPR) sezione del PTR

Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PTR (sezione Piano Paesaggistico) sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città metropolitane, delle province e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti di pianificazione.

☐ **Rete Ecologica Regionale** (RER)

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale. Il documento "Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali" costituisce strumento orientativo per la definizione e la salvaguardia della Rete nell'ambito dell'attività di pianificazione e programmazione regionale e locale.

Piani e strumenti di livello provinciale

☐ **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (PTCP) di Varese

Il PTCP individua gli indirizzi generali di assetto e tutela del territorio, definendo un coordinamento delle opere e delle azioni che interagiscono con la programmazione svolta a livello locale; inoltre, Il PTCP assume valore di piano paesaggistico a livello provinciale, in quanto individua le azioni atte a raggiungere le previsioni del Piano Territoriale Regionale in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio.

☐ **Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Varese** (PIF)

Il Piano Generale di Indirizzo Forestale è lo strumento utilizzato dalle Provincie ai sensi della LR n. 31/2008 per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvo-pastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche. Il PIF assume le finalità di approfondire le conoscenze e organizzare le proposte di intervento sui territori esterni al perimetro di Comunità Montane, Parchi e Riserve Regionali, ovvero per le aree che ai sensi della normativa forestale (LR n. 31/2008) sono di competenza delle Amministrazioni Provinciali.

☐ **Piano Agricolo Provinciale**

Il Piano Agricolo della Provincia di Varese opera in raccordo ai sovraordinati piani regionali, il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e il Programma di Sviluppo Rurale (PSR), dei quali riprende e articola le linee strategiche, definendo altresì obiettivi specifici in raccordo con il corrispondente periodo di validità. Il Piano Agricolo Provinciale intende ribadire e rafforzare l'impianto strategico della politica agricola regionale, giungendo a definire un unico obiettivo strategico generale: valorizzazione complessiva delle risorse e delle potenzialità dell'agricoltura provinciale, in una prospettiva di sviluppo rurale sostenibile.

Tenuto conto dei contenuti del progetto di intervento in precedenza richiamati e, in particolare, degli elementi di variante al PGT vigente da essi sottesi, considerate le finalità del presente Rapporto Preliminare, non si ripercorro in questa sede nel dettaglio i contenuti degli strumenti programmatici sopra citati, rimandando per essi al Rapporto Ambientale VAS del PGT, il quale ha verificato la coerenza delle strategie e delle azioni previste dal Piano di Tradate con gli strumenti di pianificazione sovraordinati.

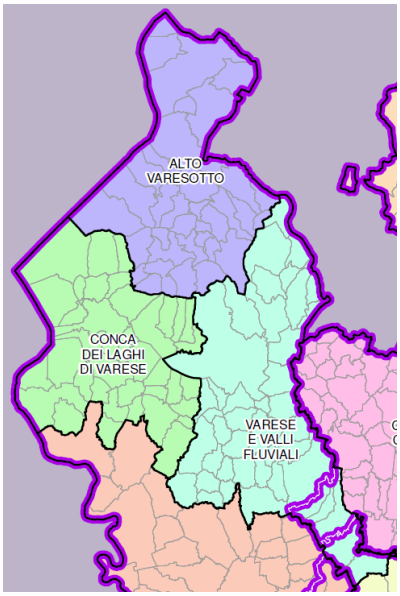
Si riportano di seguito alcuni estratti cartografici dei Piani citati.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Varese e Valli fluviali

Gli Ato sono articolazioni territoriali espressione di ambiti relazionali, caratteri socio-economici, geografici, storici e culturali omogenei, adeguati a consentire l'attuazione dei contenuti della l.r. n. 31/14 e, più in generale, lo sviluppo di politiche e l'attuazione di progetti capaci di integrare i temi attinenti al paesaggio, all'ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti.

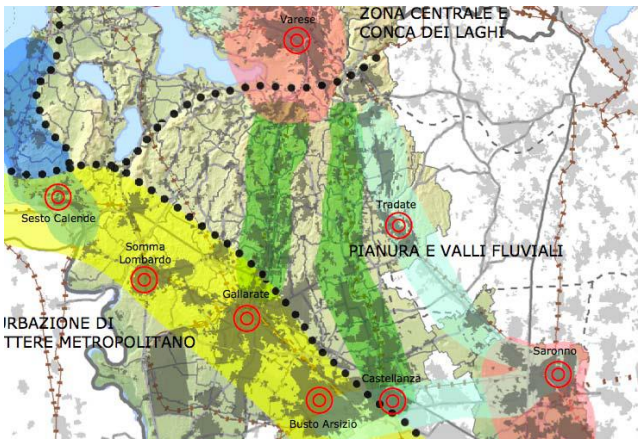
Il territorio di Tradate appartiene all'Ato "Varese e Valli fluviali".



Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE

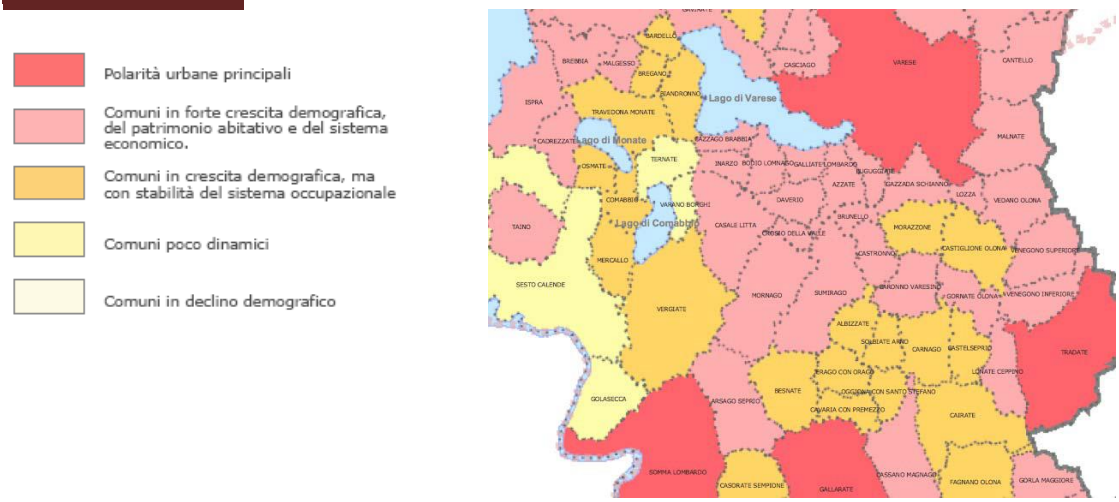
Tradate è compreso all'interno della Fascia denominata "Pianura e Valli Fluviali", al confine orientale della provincia di Varese con quella di Como. Il Comune è riconosciuto quale polo attrattore provinciale.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE



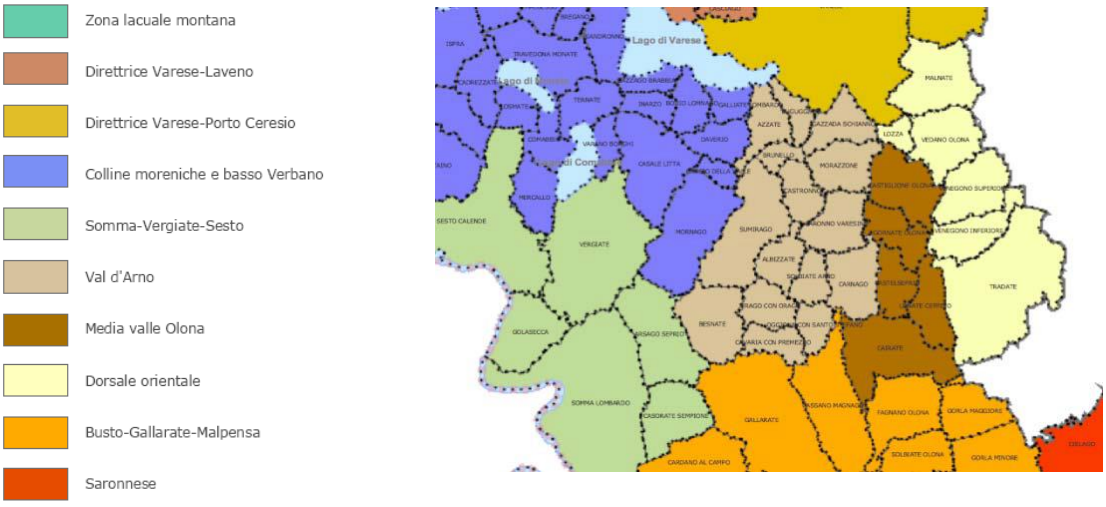
Fonte: Provincia di Varese – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – Carta dei Poli Attrattori | estratto Relazione

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE



Fonte: Provincia di Varese – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – Carta dei Poli Attrattori | estratto Relazione

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE



Fonte: Provincia di Varese – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – Schema degli ambienti socio-economici| estratto Relazione

4.3. COMPATIBILITÀ PROGRAMMATICA DEL PROGETTO CON I PIANI SOVRAORDINATI

Gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale di livello sovracomunale in precedenza richiamati non evidenziano disposizioni ostative rispetto alla proposta progettuale in esame.

Si sottolineano attenzioni in riferimento alla presenza nell'area individuata per l'intervento A del PII di porzioni di bosco.

Come da estratto proposto, si tratta di superficie boscata (L.R. 31/08 art. 43) interessata da previsione urbanistica.

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE

Fonte: Provincia di Varese – PIANO DI IDIRIZZO FORESTALE – Tavola 9 – Carta delle trasformazioni ammesse

La cartografia rappresenta l'intersezione tra previsioni urbanistiche e bosco: previsioni urbanistiche da PRG e PGT che interessano la superficie boscata aggiornate in seguito a rettifiche o adeguamenti. Si veda al proposito l'estratto del PGT proposto nel seguito del documento.

Per quanto attiene alla compatibilità della trasformazione con le valenze ecologiche e funzionali della porzione di bosco in oggetto, si evidenzia, come la proposta di trasformazione non prevede trasformazione di boschi soggetti a vincoli puntuali, non induce aumento di frammentazione del tessuto forestale e non interessa un ambito boscato suscettibile di completamento della rete ecologica di rilievo sovralocale.

In conclusione, il progetto di nuova edificazione nell'Intervento "A" di Via Rigamonti / Via S. Mayer, non comporta modificazioni significative dello scenario urbanistico di rilevanza territoriale e persegue la verifica di compatibilità con il quadro programmatico sovraordinato.

Nella fase progettuale saranno determinate eventuali misure compensative.

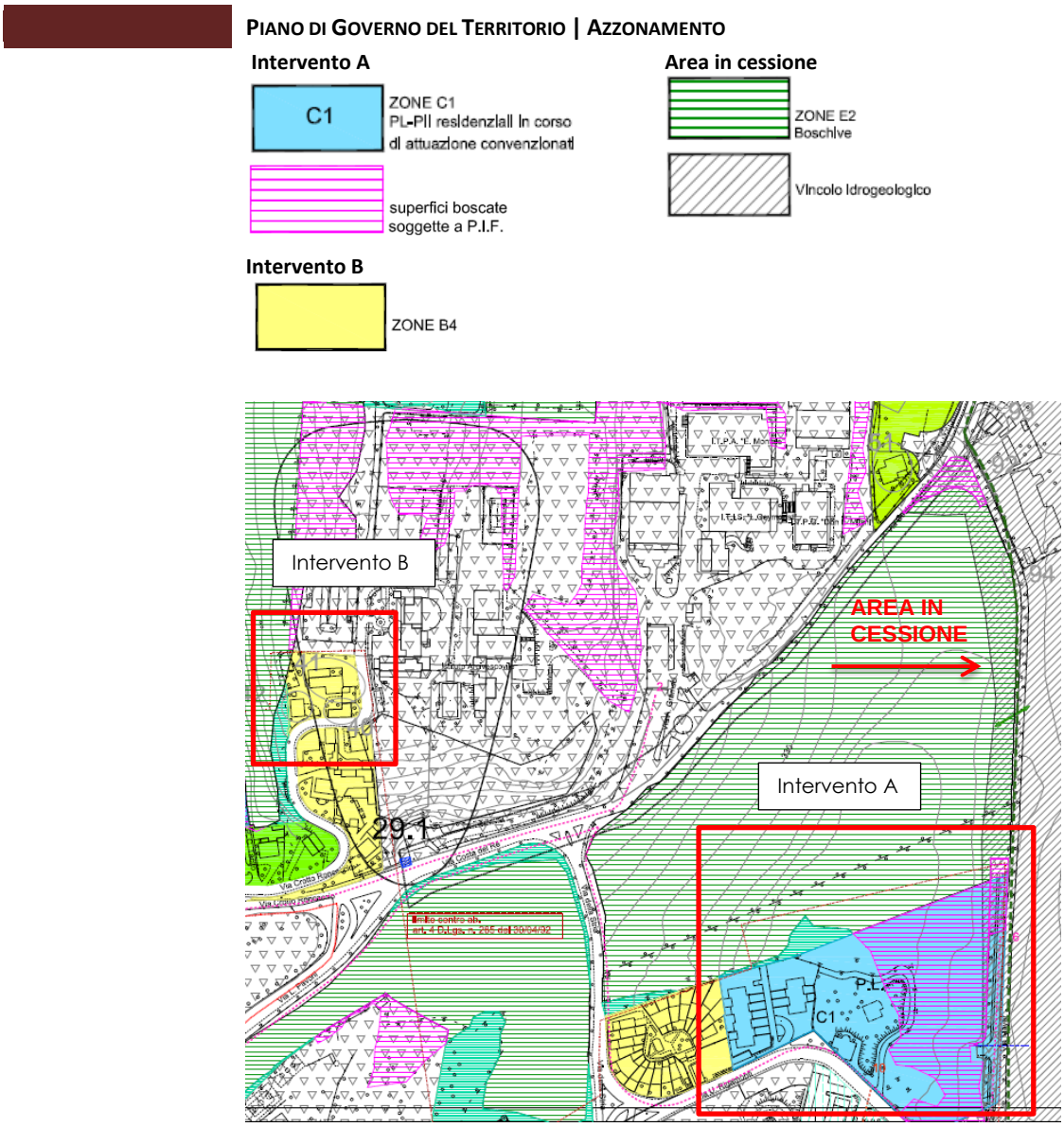
4.4. PIANI E PROGRAMMI DI LIVELLO COMUNALE

4.4.1. Piano di Governo del Territorio di Tradate

Il Comune di Tradate è dotato di Piano di Governo del Territorio (PGT), approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 16 del 21 giugno 2014, i cui atti hanno acquistato efficacia con la pubblicazione sul BURL della Regione Lombardia n. 48 in data 26/11/2014.

Con Delibera C.C. n. 2 del 15/03/2019 sono state approvate modifiche al PGT vigente ai sensi dell'art. 13 comma 14 bis della L.R. 12/2005 (correzione errori materiali e rettifiche non costituenti varianti al PGT)

Si allegato si propongono estratti delle tavole del PGT centrate sull'area oggetto della proposta di intervento (Intervento "A" – Intervento "B").



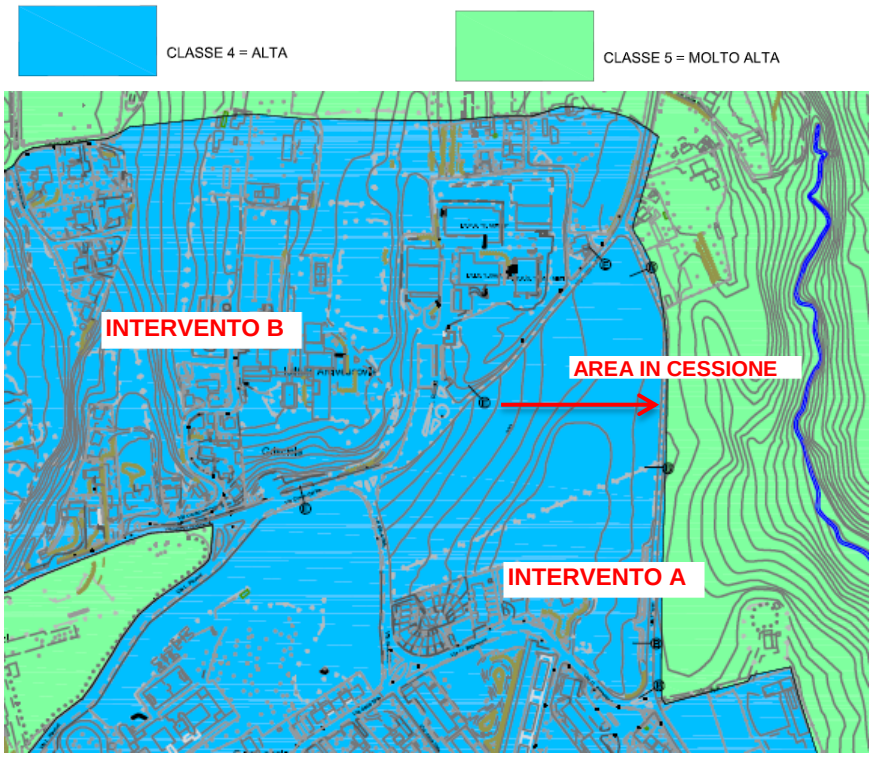
Fonte: Comune di Tradate - PGT - Piano delle Regole – Azzonamento – Tavola PdR 5 (agg. 2019)

Nel vigente Piano di Governo del Territorio:

- L'Intervento "A" è un ambito indentificato quale "Zona C1 PL-PII residenziali in corso di attuazione convenzionati"
- L'Intervento "B" è ricompreso in "Zone B4"
- L'area di cessione è "Zone E2 – Boschive" con sovrapposizione del "Vincolo idrogeologico".

Nel Piano paesistico comunale, l'ambito del PII si colloca in una classe di sensibilità paesistica alta (classe 4) mentre il suo intorno in classe di alta sensibilità (classe 5), come da estratto riportato nel seguito.

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO | CLASSI DI SENSIBILITÀ PAESISTICA



Fonte: Comune di Tradate - PGT - Documento di Piano – Carta della sensibilità paesistica– Tavola 21

4.4.2. Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale

Il Comune di Tradate è dotato di Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale, ai sensi della L. 447/1995.

Tale Piano risulta antecedente all'entrata in vigore del Piano di Governo del Territorio e non appare aggiornato nella dinamica di sviluppo urbano.

È in corso di redazione l'aggiornamento della cartografia di classificazione acustica che prevederà idonea classe per le aree oggetto di analisi, in relazione alle caratteristiche insediative ed alle vocazioni funzionali, come definite dal vigente PGT.

5. SCENARIO AMBIENTALE E POSSIBILI IMPATTI

5.1. SCENARIO AMBIENTALE LOCALE

La ricostruzione dello scenario ambientale è finalizzata a rappresentare nel loro stato di fatto le diverse componenti ambientali sulle quali agisce la proposta di intervento, al fine della successiva individuazione dei possibili effetti determinati dall'attuazione del progetto e quindi la valutazione circa l'assoggettabilità o meno al procedimento VAS.

La scelta delle componenti ambientali da considerare costituisce un momento di specifica attenzione, in quanto la successiva stima degli impatti farà riferimento unicamente a quelle componenti ambientali per le quali si sarà provveduto alla rappresentazione dello stato di fatto *ante operam*; la mancata considerazione di una componente ambientale esclude pertanto a priori la possibilità di valutare gli effetti introdotti su di essa dalla proposta progettuale.

Per una corretta determinazione di quali componenti ambientali esaminare viene di norma applicata la metodologia dello "*scoping*", tecnica rivolta alla preliminare individuazione delle componenti ambientali a cui dedicare specifico approfondimento[4], la quale viene condotta sulla base delle risultanze della fase conoscitiva, del confronto con casi analoghi e delle evidenze fenomenologiche; riferimenti metodologici in tal senso sono presenti, tra gli altri, nella "*Guida alla determinazione del campo di applicazione – scoping - della Valutazione d'Impatto ambientale*", edita nel 1996 dalla Commissione Europea - Direzione Generale XI, nel "*Sistema di Liste di controllo*" elaborate dalla Società Italiana di Ecologia nel 1990.

In base a tali riferimenti le componenti ambientali usualmente coinvolte da una previsione di trasformazione territoriale in ambito urbano sono così individuabili:

- Atmosfera
- Suolo e sottosuolo
- Paesaggio
- Inquinamento acustico
- Inquinamento luminoso
- Rifiuti
- Salute pubblica
- Ambiente idrico
- Mobilità e traffico autoveicolare
- Flora, fauna ed ecosistemi
- Inquinamento elettromagnetico
- Radiazioni ionizzanti
- Risorse primarie ed energia

All'interno di questo insieme generale, vengono nel seguito esaminate le sole componenti ambientali che possono verosimilmente essere interessate dagli effetti della variante in esame, la quale, come si ricorda, non prevede la collocazione di nuove funzioni difformi dal contesto urbanistico, ma l'ampliamento di una attività esistente.

La scala di analisi e rappresentazione di ciascuna componente ambientale – a livello comunale o locale, riferita all'ambito di intervento – varia coerentemente con la tematica esaminata.

[4] Schmidt di Friedberg-Malcevschi, "*Guida agli studi di impatto ambientale*", 1998

Analogamente a quanto effettuato per lo scenario programmatico, considerati i contenuti della proposta progettuale in esame e le finalità della presente indagine, tenuto conto del già citato principio di non duplicazione delle valutazioni ambientali, non si ripropone l'analisi di scenario ambientale a scala complessiva comunale; per il quadro di analisi territoriale comunale sono disponibili gli approfondimenti svolti in sede di Valutazione Ambientale Strategica del PGT di Tradate a cui si rimanda.

5.2. COMPONENTI AMBIENTALI COINVOLTE DALLA TRASFORMAZIONE URBANISTICA

Per quanto riguarda lo scenario ambientale dell'ambito oggetto del Programma Integrato di Intervento, di seguito si riportano note descrittive riferite alle componenti ambientali coinvolte dalla trasformazione urbanistica.

Esaminati i contenuti progettuali della proposta di intervento e i connotati attuali del suo sito di collocazione, le potenziali interferenze tra le opere in progetto ed il sistema ambientale interessato, valutate in termini qualitativi sulla base dell'esperienza di casi analoghi e delle evidenze fenomenologiche, possono essere ricondotte alle componenti principali di seguito evidenziate.

Le voci per le quali non si evidenziano fattori di pressione ambientale non sono necessariamente prive di effetti correlati alla proposta di intervento; tuttavia questi vengono valutati non significativi rispetto agli scopi e all'ambito di indagine della presente valutazione ambientale.

Di seguito si espongono i principali elementi descrittivi delle componenti ambientali interessate. L'analisi conoscitiva assume come riferimento i dati e le informazioni disponibili in letteratura, come derivanti da analisi e indagini pregresse.

5.2.1. Atmosfera

La Regione Lombardia, sulla base dei risultati della valutazione della qualità dell'aria, delle caratteristiche orografiche e meteoclimatiche, della densità abitativa e della disponibilità di trasporto pubblico locale, classifica il territorio regionale nelle seguenti zone:

- ZONA A: agglomerati urbani (A1) e zona urbanizzata (A2), caratterizzata da:

  Zona A1 - agglomerati urbani: area a maggiore densità abitativa e con maggiore disponibilità di trasporto pubblico locale organizzato (TPL); Zona A2 - zona urbanizzata: area a minore densità abitativa ed emissiva rispetto alla zona A1

- ZONA B: zona di pianura, caratterizzata da:

- ZONA C: area prealpina e appenninica (C1) e zona alpina (C2), caratterizzata da:

  Zona C1- zona prealpina e appenninica: fascia prealpina ed appenninica dell'Oltrepò Pavese; Zona C2 - zona alpina: fascia alpina

In relazione a questa classificazione, il territorio comunale di Tradate appartiene alla Zona A2.

La zona A è caratterizzata, in generale, da:

- concentrazioni più elevate di PM_{10}, in particolare di origine primaria, rilevate dalla Rete Regionale di Qualità dell'Aria e confermate dalle simulazioni modellistiche
- più elevata densità di emissioni di PM_{10} primario, NO_X e COV
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione)
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico (maggiore nella zona A1)

I principali inquinanti presenti in atmosfera possono essere divisi in due gruppi: gli inquinanti primari e quelli secondari. I primi vengono emessi nell'atmosfera direttamente da sorgenti di emissione di origine antropica o naturali, mentre gli altri si formano in atmosfera in seguito a reazioni chimiche che coinvolgono altre specie, primarie o secondarie.

Il prospetto che segue riporta, per ciascuno degli inquinanti atmosferici richiamati, le principali sorgenti di emissione.

PRINCIPALI SORGENTI DI EMISSIONE DEGLI INQUINANTI ATMOSFERICI

INQUINANTI	PRINCIPALI SORGENTI
Biossido di Zolfo* **SO_2**	Impianti riscaldamento, centrali di potenza, combustione di prodotti organici di origine fossile contenenti zolfo (gasolio, carbone, oli combustibili)
Biossido di Azoto** **NO_2**	Impianti di riscaldamento, traffico autoveicolare (in particolare quello pesante), centrali di potenza, attività industriali (processi di combustione per la sintesi dell'ossigeno e dell'azoto atmosferici)
Monossido di Carbonio* **CO**	Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta dei combustibili fossili)
Ozono** **O_3**	Non ci sono significative sorgenti di emissione antropiche in atmosfera
Particolato Fine*/ ** **PM_{10}**	Insieme di particelle con diametro aerodinamico inferiore ai 10 µm, provenienti principalmente da processi di combustione e risollevamento
Idrocarburi non Metanici* (IPA, Benzene)	Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta, in particolare di combustibili derivati dal petrolio), evaporazione dei carburanti, alcuni processi industriali
	* = Inquinante Primario ** = Inquinante Secondario

Fonte: ARPA Lombardia

Per quanto riguarda gli effetti sulla qualità dell'aria determinati dall'intervento in progetto, le potenziali emissioni in atmosfera dei nuovi insediamenti residenziali e di tipo sanitario e/o socio-assistenziale potranno avere natura ed entità analoghe alle funzioni già esistenti nel contesto urbano più prossimo.

5.2.2. Ambiente idrico, suolo e sottosuolo

Il territorio comunale di Tradate è caratterizzato dalla presenza di corsi d'acqua a carattere torrentizio che si originano nel settore collinare e formano incisioni vallive più o meno profonde in relazione alla natura geologica del substrato sul quale scorrono.

L'inquadramento idrografico dell'area del P.I.I. rileva la presenza di due corsi d'acqua più prossimi all'Intervento A: il Fosso Re e un piccolo ramo affluente del fosso Gradaluso.

L'area di Via Mayer si colloca a circa 170 m a Sud-Est del Fosso Re e a circa 80 m a Ovest dal ramo n. 79.12.3.

L'area di interesse progettuale non è soggetta ad altri vincoli di natura geologica quali vincoli di polizia idraulica, aree di salvaguardia dei pozzi ad uso idropotabile o aree sottoposte a vicoli derivanti dalla pianificazione di bacino (P.A.I.)

Dall'analisi della tavola Caratterizzazione geotecnica e geopedologica contenuta nella componente geologica del PGT si rileva che l'area di interesse ricade nell'Unità geotecnica C – Aree del Pianalto Ferrettizzato.

L'area di interesse progettuale ricade in classe 3 di fattibilità geologica (zone con consistenti limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori), in quanto caratterizzata da di terreni profondamente alterati e poco permeabili e dalla possibile presenza di acque di primo sottosuolo e cavità geologiche di dimensioni metriche nei primi 10 m di profondità. Tale condizione necessita pertanto di approfondimenti di indagine preventivi alla progettazione.

Nella componente geologica del PGT è stata effettuata l'analisi di primo livello che ha portato all'individuazione sull'intero territorio comunale di aree omogenee per ambiti di pericolosità sismica.

L'area di interesse ricade in un ambito di pericolosità sismica locale Z4c – Zona con depositi fluvioglaciali antichi con caratteri litologici e geomorfologici che la rendono equiparabile a "zona morenica con presenza di depositi granulari e/o coesivi (compresi le coltri loessiche)", soggetto a fenomeni di amplificazione di tipo litologico e geometrico.

In conclusione si può evidenziare come le aree interessate dal progetto di nuovo insediamento non risultino gravate da condizioni di carattere geologico ed idrogeologico ostative alla realizzazione dell'intervento sotto il profilo della fattibilità e compatibilità geologica.

Si rimanda per approfondimenti alla relazione geologica redatta per il Programma Integrato d Intervento in oggetto ai sensi della DGR 2616/2011.

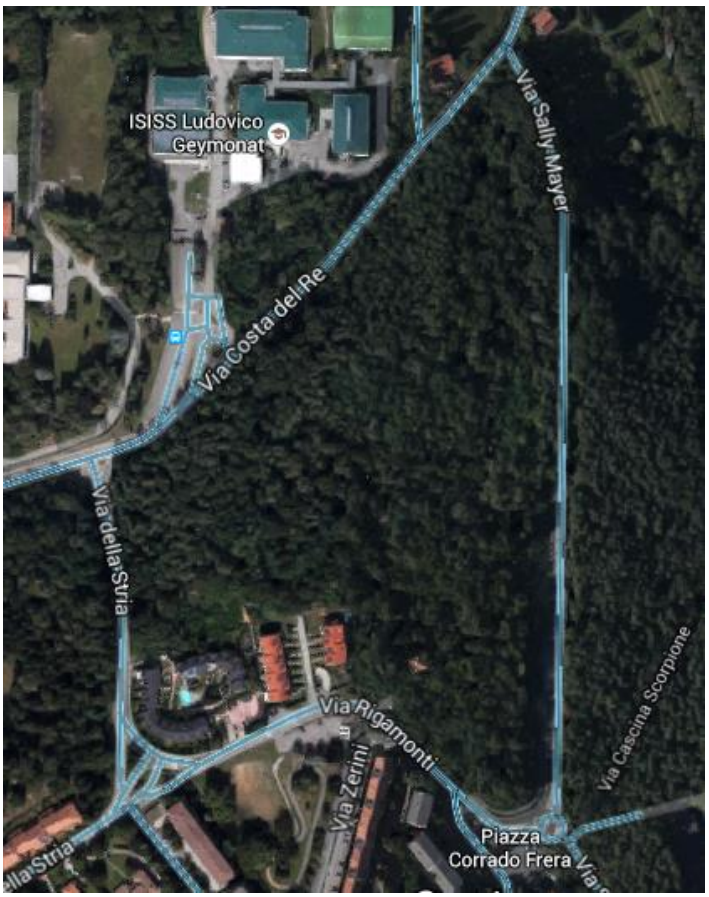
Per quanto concerne gli elementi tecnico-funzionali per le emissioni in ambiente idrico non si evidenziano esigenze specifiche: gli scarichi sono di tipo civile e avvengono mediante recapito in fognatura.

5.2.3. Mobilità e traffico autoveicolare

La rete viabilistica che interessa l'ambito entro cui si colloca la proposta progettuale (Intervento A) è costituita da:

- asse stradale urbano - Via Sally Mayer
- asse stradale urbano - Via Rigamonti
- Intersezione con rotatoria – Piazza Corrado Frera

INQUADRAMENTO INFRASTRUTTURALE – INTERVENTO A



Fonte: Google Maps

In questi assi stradali non si rilevano situazioni di criticità; il traffico monitorato in giorno feriale (ore di punta) appare di tipo locale.

In relazione a quanto sopra, non si evidenziano allo stato attuale particolari carenze sotto il profilo infrastrutturale, né in relazione alle caratteristiche della rete stradale interessata, né per problematiche riferite ai volumi di flusso autoveicolare.

Lo scenario post-progetto vedrà un aumento di movimentazione di automezzi privati per la residenza (mini-alloggi) e per gli addetti ed i visitatori della nuova struttura socio-assistenziale per anziani non autosufficienti che non andrà ad incidere in maniera significativa sul sistema della mobilità locale.

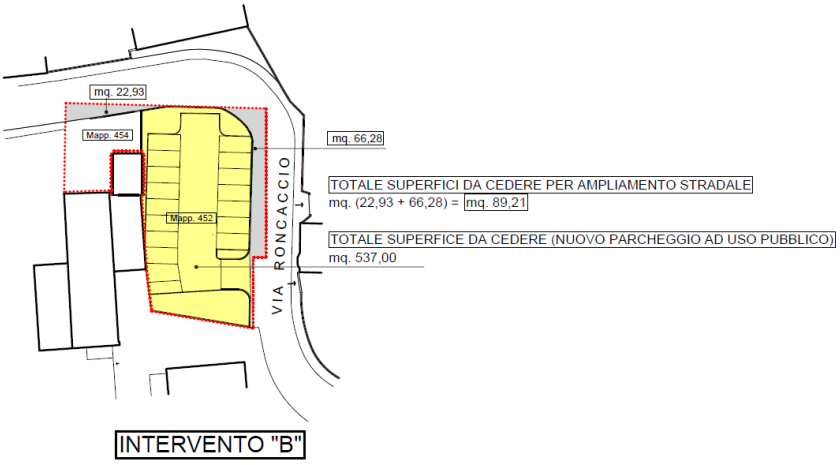
Il progetto andrà, inoltre, a soddisfare la domanda di sosta dell'intero nuovo ambito urbano di intervento con la realizzazione di parcheggi di pertinenza sia per le strutture residenziali con mini-alloggi protetti autosufficienti sia per la struttura per anziani non autosufficienti.

In dettaglio, per quanto riguarda i parcheggi, per l'esistente immobile residenziale "il Frutteto" e per i residenziali Mini - Alloggi protetti, non vengono previste autorimesse, bensì posti auto esterni e/o coperti; tutti i parcheggi privati delle varie strutture vengono ubicati all'esterno della nuova recinzione.

All'interno delle varie strutture (residenziali e/o ricettiva) vengono poi previsti ulteriori posti auto esterni e/o coperti e posti per cicli e motocicli, per assicurare spazi di parcheggio per visitatori, personale di servizio, etc..

INQUADRAMENTO INFRASTRUTTURALE – INTERVENTO B

Fonte: Google Maps



Fonte: Progetto PII

Sotto il profilo della mobilità e dell'accessibilità urbana, il progetto per l'Intervento "B" di Via Roncaccio - nuovo parcheggio ad uso pubblico in autobloccanti e allargamento stradale - rappresenta un miglioramento dell'assetto urbanistico d'area.

5.2.4. Assetto insediativo e paesaggio

L'intervento "A" di Via Rigamonti / Via S. Mayer si configura quale completamento di comparto di Piano convenzionato (PL ora PII) in continuità con l'edificazione già presente nella zona.

All'intorno si osserva edificazione a media bassa-densità di tipo residenziale, lungo Via Rigamonti e nel lotto del PII già realizzato.

A nord si osserva presenza di area boscata; lungo Via Mayer si colloca la porzione a bosco che viene ceduta nell'ambito degli accordi per l'attuazione del PII.

INQUADRAMENTO INSEDIATIVO E PAESAGGISTICO - AREA OGGETTO DI INTERVENTO A

Fonte: Google Maps - immagine aerea vista 3D

In relazione alla presenza di aree già edificate all'intorno - di cui l'area in oggetto costituisce completamento urbanistico - la proposta del PII in oggetto non evidenzia elementi di incongruenza morfologica rispetto ai connotati insediativi generali dell'ambito e nemmeno sotto il profilo della scala dimensionale degli edifici.

Rispetto agli ambiti boscati presenti nelle aree limitrofe (nord), il progetto dovrà prestare attenzione alla mitigazione dell'impatto dei nuovi volumi edilizi, sotto il profilo delle relazioni visive tra elementi edilizi e spazi aperti al contorno, anche prevedendo apposita barriera verde/schermatura; la dotazione di verde traspirante prevista appare soddisfacente.

L'Intervento "B" di Via Roncaccio, ex area agricola con edifici dismessi, si colloca all'interno del tessuto urbano consolidato.

INQUADRAMENTO INSEDIATIVO E PAESAGGISTICO - AREA OGGETTO DI INTERVENTO B

Fonte: Google Maps (2016) - immagine aerea vista 3D

Fonte: Google Maps (2016) - immagine aerea vista 3D

In relazione all'ambito edificato in cui si inserisce, l'Intervento "B" – che promuove riordino urbanistico dell'area con realizzazione di parcheggio e possibilità di allargamento stradale - non evidenzia elementi di incongruenza morfologica rispetto al contesto, ma diviene spunto per la rigenerazione urbana di questo nodo urbano.

5.2.5. Inquinamento acustico

Analogamente a quanto effettuato in relazione alle potenziali emissioni in atmosfera, la valutazione dei potenziali effetti acustici del PII in esame viene condotta ipotizzando condizioni simili a quelle degli insediamenti residenziali esistenti nell'ambito urbano.

Per quanto riguarda gli aspetti acustici, le funzioni da insediare sono compatibili con quelle esistenti all'intorno.

Considerato l'assetto urbano attuale, le funzioni e la struttura della viabilità esistente, l'ambito di intervento del PII in esame, che non comporta modificazioni significative dello scenario urbanistico, appare compatibile con lo scenario acustico di questa porzione di territorio comunale.

5.3. EFFETTI AMBIENTALI DEL PROGETTO DI NUOVO INSEDIAMENTO

5.3.1. Fattori di pressione ambientale e componenti interessate

Viene affrontata la valutazione della sostenibilità ambientale della proposta del Piano Integrato di Intervento sotto il profilo della stima degli impatti derivanti dall'attuazione del progetto architettonico-urbanistico.

Lo schema di sintesi evidenzia i possibili effetti delle previsioni di intervento sulle diverse componenti ambientali, distinguendo gli aspetti riferiti alla fase di realizzazione delle opere (cantiere) da quelli relativi alla fase post-progetto.

	FATTORI DI PRESSIONE AMBIENTALE E COMPONENTI INTERESSATE	
	FASE DI CANTIERE	**FASE DI ESERCIZIO**
Componente ambientale		
ATMOSFERA	Emissioni da macchine operatrici Sollevamento di polveri	Emissioni da impianti generali di servizio Emissioni da traffico autoveicolare
AMBIENTE IDRICO	-	Nuovi scarichi idrici assimilabili ai civili
SUOLO E SOTTOSUOLO	Adeguamento dei livelli di qualità dei suoli e sottosuoli	-
MOBILITÀ E TRAFFICO AUTOVEICOLARE	Traffico autoveicolare dei mezzi di cantiere	Traffico autoveicolare connesso alla residenza
ASSETTO INSEDIATIVO PAESAGGIO URBANO	Inserimento dei nuovi elementi edilizi	Inserimento dei nuovi elementi edilizi
FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI	-	-
INQUINAMENTO ACUSTICO	Emissioni acustiche prodotte dai mezzi di cantiere	Emissioni da impianti generali di servizio Emissioni da traffico autoveicolare
INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO E RADIAZIONI	-	-
INQUINAMENTO LUMINOSO	-	-
RIFIUTI	-	-
RISORSE PRIMARIE ED ENERGIA	-	-
SALUTE PUBBLICA	-	-
SISTEMA SOCIO-ECONOMICO	-	Cessione di area lungo Via Mayer Realizzazione di struttura socio-assistenziale

Le voci per le quali non si evidenziano fattori di pressione ambientale non sono necessariamente prive di effetti correlati alla proposta di intervento; tuttavia questi vengono valutati non significativi rispetto agli scopi e all'ambito di indagine della presente valutazione ambientale.

Le interferenze ambientali percepibili durante la fase di realizzazione delle opere appaiono riconducibili alle forme tipiche dei cantieri civili in ambito periurbano, senza evidenze di criticità specifiche: i possibili impatti correlati a questa fase risultano in larga misura mitigabili - o totalmente eliminabili - attraverso il ricorso alle moderne modalità di gestione delle attività di cantiere.

Gli aspetti legati alle emissioni in atmosfera e alle emissioni acustiche vengono citati a titolo essenzialmente compilativo, in quanto l'utilizzo di mezzi ed apparecchiature a norma di legge ed una idonea pianificazione della logistica di cantiere consentono di rendere trascurabili questi potenziali elementi di esternalità ambientale.

Gli elementi di impatto ambientale non eliminabili riferiti alla fase transitoria di cantiere sono riconducibili alle medesime voci che, in forma permanente, accompagneranno il successivo arco di vita degli interventi (fase di esercizio), le quali possono essere individuate nelle trasformazioni di carattere paesaggistico dell'assetto attuale d'ambito.

Le possibili interferenze con la viabilità ordinaria potranno essere ridotte e risultare pressoché non percepibili attraverso la proposta di alternative per l'accesso all'area, utilizzando una viabilità indipendente, del tutto o in parte, rispetto al traffico ordinario.

5.3.2. Effetti ambientali attesi

ATMOSFERA

Fase di cantiere | Gli impatti possibili durante le fasi di cantiere (realizzazione delle nuove opere dell'Intervento "A" e demolizione e realizzazione parcheggio nell'Intervento "B") si riferiscono a possibili emissioni dai mezzi di cantiere e al sollevamento di polveri: esse sono conseguenza dei lavori di movimentazione di terra, trasporto di materiale, utilizzo di centrali di betonaggio, nonché al funzionamento dei macchinari di cantiere e alla circolazione dei veicoli pesanti usati per il trasporto dei materiali.

Nel seguente quadro vengono riassunti i principali inquinanti atmosferici emessi in ciascuna delle azioni previste durante la fase di costruzione.

TABELLA INQUINANTI ATMOSFERICI (FASE DI CANTIERE)

Azioni di progetto	Principali Inquinanti
Movimentazione terra	Polvere
Trasporto materiali	Polvere
Circolazione di veicoli su strade e terreni non pavimentati	Polvere, NO_x, SO_2
Utilizzo di centrali di betonaggio	Polvere
Utilizzo macchinari di cantiere	Polvere

In fase di cantiere l'accumulo, anche temporaneo, di quantitativi di materiale di scavo può tipicamente dare luogo ad inconvenienti nei confronti degli insediamenti circostanti, dovuti alla possibilità di una diffusione della polvere causata dal vento.

Le moderne modalità di conduzione e gestione dei cantieri consentono, peraltro, significative mitigazioni degli impatti anche all'interno delle aree di cantiere, con accorgimenti specifici volti a ridurre ed anche eliminare totalmente i possibili fattori di disturbo. Tra le misure di mitigazione proposte, si indicano in particolare:

- l'installazione, fissa e/o provvisoria, di pannelli, barriere e teli allo scopo di limitare la diffusione delle polveri;
- la periodica bagnatura delle piste di cantiere e dei tratti di viabilità maggiormente interessati dal passaggio dei mezzi pesanti e dalla conseguente dispersione di terreno e polveri;
- la movimentazione e il travaso di materiale polveroso dovranno essere condotti il più possibile in circuito chiuso (quali coclee e nastri trasportatori dotati di carter, trasporto pneumatico, ecc.).

Vengono ora approfonditi i riflessi sull'atmosfera dovuti alle emissioni da traffico autoveicolare.

Relativamente all'inquinamento da traffico veicolare è possibile definire le emissioni medie di alcuni inquinanti atmosferici. La stima può essere condotta utilizzando la metodologia e i parametri contenuti nel progetto CORINAIR dell'Unione Europea.

Come noto, l'emissione è data dal prodotto di un fattore di emissione e di un fattore di attività o consumo. In questo caso la metodologia esprime le emissioni in funzione dei chilometri percorsi e del numero di veicoli.

Si è considerato un percorso medio per viaggio di 1 km, che ogni mezzo percorre due volte (una volta all'andata e una al ritorno) da/verso l'accesso del cantiere lungo il sistema della viabilità urbana verso area non residenziale.

In via cautelativa, i fattori di emissione oraria applicati sono quelli relativi a mezzi pesanti di tipologia Euro 2/Diesel 16 – 32 tonnellate e alle automobili di tipologia Euro 2/Benzina 1,4 –2,01 e Euro 2/Diesel>2,0 l, i cui valori sono i seguenti:

MEDIA DEI FATTORI DI EMISSIONE PER IL PARCO VEICOLI ITALIANO

Inquinante	**Fattore di emissione (g/Km*veicolo)**		
	Camion	Automobili Euro2/Benzina	Automobili Euro2/Diesel
PM	0,3	-	0,08
CO	1,9	2,8	0,7
NO_x	6,29	0,1	0,9
CO_2	1.130,8	269,3	200,3
Fonte	http://www.sinanet.apat.it/it/sinanet/fetransp		

In fase di cantiere, relativamente ai mezzi pesanti sono state calcolate le emissioni medie considerando una stima cautelativamente peggiorativa in termini di numero complessivo di camion in movimento, pari a n. 5 mezzi pesanti impiegati in un'ora nelle condizioni di picco (ipotesi tratta da riferimenti di letteratura relativi a cantieri analoghi per tipologia e dimensione).

Relativamente alle automobili impiegate dagli addetti del cantiere, si è assunto anche in questo caso di considerare le emissioni distribuite su un'unica ora, corrispondente all'ora di inizio o di termine dei lavori, ipotizzando che tutti i veicoli si muovano contemporaneamente verso o dall'area di cantiere ed assumendo un'entità di spostamenti analoga a casi simili (n. 20 auto benzina, n. 10 auto diesel)

I valori di emissione ricavati, espressi in g/h, per le emissioni dai mezzi di cantiere (camion + automobili), risultano i seguenti:

STIMA EMISSIONI DA TRAFFICO AUTOVEICOLARE (FASE DI CANTIERE)

Inquinante	Fattore di emissione (g/Km*veicolo)			totale
	Camion	Automobili Euro2/Benzina	Automobili Euro2/Diesel	
n.	*5*	*20*	*10*	
PM	1,50	0,00	0,80	**2,30**
CO	9,50	56,00	7,00	**72,50**
NO_x	31,45	2,00	9,00	**42,45**
CO_2	5.654,00	5.386,00	2.003,00	**13.043,00**
Fonte	Elaborazioni dell'autore su dati di letteratura			

I valori della fase di cantiere sono da sommarsi ai valori dello stato attuale (vedi in seguito la tabella riportante la stima delle emissioni da traffico autoveicolare), per il periodo di esecuzione delle opere.

Raffrontati i valori sopra indicati con i livelli di concentrazione di inquinanti tipici delle aree urbane di tipo non residenziale, tenuto conto anche dell'approccio cautelativo adottato, rendono uno scenario che non evidenzia criticità.

Fase di esercizio | Ad opere ultimate gli effetti attesi sull'atmosfera sono da ricondursi alle seguenti tipologie: emissioni da impianti asserviti alle unità residenziali e emissioni da traffico autoveicolare.

Le emissioni da impianti asserviti alle residenze non determinano condizioni di attenzione allo stato attuale né a seguito dell'attuazione del PII.

Gli spostamenti di automezzi per il personale addetto alla struttura socio-assistenziale in progetto (addetti) possono essere stimate (in eccesso, in via cautelativa) in 25 unità, ripartite in n. 20 auto benzina, n. 5 auto diesel; ad essi si possono sommare n. 2 camion per rifornimenti o servizi giornalieri.

I valori di emissione ricavati, espressi in g/h, per le emissioni dai mezzi pesanti e dalle auto degli addetti, risultano i seguenti, ad opere ultimate:

STIMA EMISSIONI DA TRAFFICO AUTOVEICOLARE (FASE DI ESERCIZIO)

Inquinante	Fattore di emissione (g/Km*veicolo)			totale
	Camion	Automobili Euro2/Benzina	Automobili Euro2/Diesel	
n.	*2*	*20*	*5*	
PM	1,20	0,00	0,80	**2,00**
CO	7,60	112,00	7,00	**126,60**
NO_x	25,16	4,00	9,00	**38,16**
CO_2	4.523,20	10.772,00	2.003,00	**17.298,20**
Fonte	Elaborazioni dell'autore su dati di letteratura			

Per i calcoli riportati alle tabelle precedenti, si è considerato un percorso medio per viaggio, che ogni mezzo percorre due volte (una volta all'andata e una al ritorno) da/verso il comparto socio-sanitario lungo il sistema della viabilità locale, ipotizzando che tutti i veicoli si muovano contemporaneamente.

Nel caso in esame non si evidenziano criticità per l'incremento delle emissioni in atmosfera da traffico autoveicolare generato dall'intervento; l'aumento stimato di emissioni in atmosfera conseguente all'aumento di passaggio di mezzi è compatibile con le condizioni di un comparto urbano oggetto di analisi.

AMBIENTE IDRICO

Fase di cantiere | L'area di studio è prossima ad elementi della rete idrografica di superficie, ma non interferisce con le fasce di rispetto.

Si colloca in una porzione del tessuto urbano di Tradate già dotata di sotto-servizi relativi al sistema idrico per le residenze all'intorno.

Le interferenze con l'ambiente idrico durante la fase di cantiere sono riconducibili agli ordinari consumi idrici correlati alle diverse lavorazioni; per quanto attiene possibili rilasci o sversamenti di sostanze inquinanti verranno adottati accorgimenti e precauzioni, nonché modalità di gestione degli eventi incidentali, nei termini di legge.

Fase di esercizio | Le funzioni che verranno attivate all'interno dell'ambito di oggetto di PII non sottendono consumi idrici o esigenze di smaltimento reflui a cui siano correlabili possibili criticità.

I consumi idrici e i reflui da smaltire avranno come recapito la rete fognaria comunale asservita a quest'ambito territoriale.

I piazzali delle aree a parcheggio saranno dotati dei sistemi di collettamento delle acque meteoriche nei termini di legge.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Fase di cantiere | L'allestimento del cantiere e la realizzazione delle opere di progetto determineranno una rimozione del terreno superficiale esistente.

Le attività di cantiere necessiteranno di operazioni di sbancamento per le opere previste dal PII.

Il quantitativo di materiale proveniente dagli scavi, dopo accumulo temporaneo presso l'area di cantiere, potrà essere riutilizzato, per la componente idonea, per le lavorazioni previste, in modo da coprire il fabbisogno di inerte necessario per l'intervento di progetto. La frazione in eccesso dovrà essere conferita presso impianti autorizzati di riciclaggio e/o aree di deposito temporaneo localizzate all'interno del contesto territoriale in esame.

Le attività di sbancamento possono aumentare potenzialmente la vulnerabilità dei terreni nei confronti di possibili forme di inquinamento, ad esempio per sversamenti accidentali (soprattutto nei casi di terreni granulari, permeabili al di sotto dei primi metri di profondità); tuttavia, per la realizzazione delle opere in progetto non si prevede l'uso di sostanze pericolose che possano rappresentare eventuali sorgenti di inquinamento.

Le aree di rifornimento dei mezzi di cantiere dovranno essere pavimentate e coperte; le sboccature e le fuoriuscite saranno raccolte in serbatoi dedicati, la cui gestione sarà affidata a ditte specializzate in possesso dei necessari requisiti di legge. La manutenzione dei mezzi avverrà esternamente al cantiere.

Fase di esercizio | In questa fase gli unici effetti che possono essere ipotizzati per la componente suolo e sottosuolo sono rappresentati da eventuali sversamenti accidentali.

Le normali attività esterne agli edifici in progetto escludono con buona approssimazione la possibilità di eventi accidentali pericolosi.

MOBILITÀ E TRAFFICO AUTOVEICOLARE

Fase di cantiere | Per quanto attiene gli effetti sulla viabilità ordinaria durante la fase di cantiere, la favorevole ubicazione del sito di intervento (accesso diretto all'area da viabilità ordinaria) consentono di assumere come trascurabili le possibili interferenze.

Il numero massimo orario dei transiti può essere stimato in cinque ingressi/uscite di automezzi pesanti dal cantiere, il che rappresenta un dato pienamente compatibile con l'assetto della rete viaria interessata.

Una corretta gestione degli accessi ed la pianificazione temporale delle attività di cantiere potrà pertanto rendere non percepibili le possibili interferenze sulla viabilità ordinaria derivanti dagli spostamenti dei mezzi impegnati nella realizzazione dell'intervento.

Fase di esercizio | L'esame degli impatti sul sistema della mobilità autoveicolare correlati alla proposta di intervento può essere desunto in via preliminare dall'analisi dei flussi generati dalle nuove funzioni previste nel PII e da un raffronto con lo stato attuale della circolazione locale nell'area interessata.

Rispetto al flusso veicolare attualmente verificato nell'ambito, i carichi veicolari a opere realizzate potranno subire un incremento per effetto delle nuove funzioni insediate come stimato e indicato nella valutazione precedente (si veda la stima emissioni da traffico autoveicolare in fase di esercizio)

Tenuto conto della tipologia di insediamento, del buon inserimento nel contesto viabilistico della previsione progettuale è possibile considerare tale incremento pienamente compatibile con le condizioni strutturali e di carico della rete stradale interessata.

Nessun rilievo per la componente sosta veicolare, in quanto il PII prevede una dotazione idonea di parcheggi per le nuove funzioni insediate.

ASSETTO INSEDIATIVO E PAESAGGIO URBANO

Fase di cantiere e fase di esercizio | Gli effetti su questo sistema insediativo di Tradate correlati alla realizzazione del PII (qui descritti con riferimento sia alla fase di cantiere che a quella di esercizio) sono riconducibili alla realizzazione dei nuovi volumi edilizi.

La realizzazione del Programma Integrato d'Intervento in progetto non si configura come occupazione di suolo ad oggi libero da edificazione in quanto il progetto è il completamento di un precedente Piano di Lottizzazione PL N. 591/06, già Piano Esecutivo Convenzionato.

Come evidenziato in premessa al documento, per quanto attiene all'Intervento di Via Rigamonti / Via S. Mayer (Intervento A), il PII riprende i contenuti progettuali dei precedenti strumenti attuativi; l'Intervento "A" si discosta dalle precedenti proposte progettuali solo nell'aggiunta di una quota parte di volume "trasferita" dall'area di Via Roncaccio (Intervento "B").

Questa quota di volume non genera superficie coperta, ma ha come effetto l'aumento di un piano di uno degli edifici dell'Intervento "A", del tutto compatibile con il profilo edilizio degli edifici già presenti all'intorno.

Da ultimo, si inseriscono brevi note sul potenziale impatto paesaggistico del progetto.

L'inserimento di un'opera in un determinato contesto e la conseguente valutazione del suo impatto paesaggistico sono temi rispetto ai quali la cultura e la discrezionalità di giudizio, sia in termini soggettivi che collettivi, giocano un ruolo ineliminabile.

Anche all'interno delle diverse possibili soluzioni (per esempio, di "adattamento" al contesto, oppure "contrasto"), può essere altrettanto discrezionale il giudizio sul modo in cui la soluzione architettonica è stata affrontata e risolta: per queste stesse ragioni i riferimenti normativi regionali attribuiscono specifica enfasi alla sensibilità ed alla cultura locale. Riconoscendo il carattere discrezionale proprio di ogni valutazione paesistica, lo stesso Piano Paesaggistico Regionale evidenzia come il radicamento e la diffusione della conoscenza e dell'apprezzamento dei valori paesistici presenti sul territorio

costituiscano i presupposti fondamentali per una sintonia culturale tra istituzioni e cittadini e dunque per una più comune condivisione del giudizio.

Per gli ambiti non assoggettati a specifica tutela paesaggistica la disciplina regionale prevede una procedura di *esame paesistico*, rispetto al quale il PTPR definisce il criterio dell'*impatto*, inteso come la *combinazione fra progetto e contesto*: l'impatto paesistico di un intervento non viene riferito, dunque, né soltanto alle caratteristiche del sito nel quale si colloca (*sensibilità paesistica* del sito), né soltanto alle caratteristiche dell'intervento stesso (*grado di incidenza,* correlato, ad esempio, alla dimensione), ma dall'interazione tra le caratteristiche dell'uno e dell'altro.

Per quanto attiene gli ambiti assoggettati a specifica tutela paesaggistica, il percorso metodologico definito previsto dai criteri di attuazione della LR n. 12/2005 prevede che la valutazione di compatibilità paesaggistica possa avvenire dopo aver: effettuato la lettura e la interpretazione del contesto paesistico; individuato gli elementi di vulnerabilità e di rischio; valutato le trasformazioni conseguenti alla realizzazione dell'intervento proposto e quindi la compatibilità paesaggistica del progetto.

Nel caso in esame, la nuova opera si inserisce in un contesto privo di specifiche tutele paesistiche o vincoli; unica attenzione riguarda l'attribuzione del grado di sensibilità paesistica. Per questo è possibile fare riferimento all'analisi effettuata dal nuovo strumento urbanistico generale (PGT), il quale assegna all'area di PII una classe di sensibilità paesistica alta (classe 4), mentre il suo intorno in classe di alta sensibilità (classe 5).

L'incidenza delle opere in progetto può essere assunta di entità bassa in ordine alle seguenti motivazioni:

- l'intervento si configura quale completamento di PL già presentato ed i volumi in progetto presentano i medesimi caratteri tipologici e profilo (altezza) dell'intorno già edificato;
- in considerazione della prossimità con ambiti liberi da edificazione (boscati), il progetto prevede dotazione a verde delle aree pertinenziali esterne garantendo una quota rilevante di aree non pavimentate.

La percepibilità dell'intervento rispetto ai punti di osservazione rappresentati dal contesto esistente (Via Rigamonti) e dagli assi stradali che lambiscono l'area di progetto risulta ininfluente, dato il contesto urbanistico-insediativo.

Nel rimandare alle procedure di legge per l'esame paesistico del progetto definitivo, in relazione agli scopi della presente analisi è, dunque, possibile assumere come le opere in progetto non comportino impatti paesaggistici tali da incidere sulla scala delle valutazioni strategiche generali connesse alla programmazione urbanistica degli interventi.

INQUINAMENTO ACUSTICO

Fase di cantiere | I potenziali impatti acustici generati durante le fasi di cantiere (realizzazione di nuovi edifici e parcheggi) sono da ricondursi alle emissioni prodotte dai mezzi pesanti in ingresso ed in uscita dal cantiere e al rumore prodotto dai diversi macchinari e strumenti utilizzati nelle varie fasi di lavorazione.

La stima del numero massimo di mezzi in transito, pari a cinque unità nell'ora di picco, consente di assumere come non significativa la prevedibile variazione del clima acustico nella zona in relazione a questa voce.

Per quanto riguarda le emissioni prodotte durante le varie fasi di lavorazione, in assenza (in questa fase) di un piano di cantiere con il dettaglio delle diverse attività previste e degli strumenti impegnati, è possibile fare riferimento al rumore correlato all'utilizzo dei macchinari tipici di cantiere. Le singole emissioni sonore risultano mediamente elevate e quindi diviene importante, di norma, definire la dislocazione dei macchinari e delle schermature da installare, nonché garantire l'esclusivo utilizzo di mezzi d'opera silenziati o comunque conformi alla normativa CEE sui limiti di emissione sonora.

Nella tabella successiva sono riportate le pressioni sonore indicative a una distanza di circa 15 m dalla sorgente:

EMISSIONI ACUSTICHE NELL'INDUSTRIA EDILE

Tipologia di lavorazione	emissioni acustiche dB(A)
Preparazione materiale sabbia, ghiaia, pietrisco, calcestruzzo, rivestimenti	
Impianti di frantumazione	95-100
Vagliatura	95-100
Lavaggio	95-100
Locali comando	75-80
Piccole betoniere	80-85
Impianti di betonaggio	80-85
Impianti per la preparazione di rivestimenti	85-90
Locali comando	80
Martelli perforatori	105-110
Costruzione di strade, di fondazione e di sterro	
Macchine per lo sterro con potenza motore inferiore a 15 CV	80
Escavatori idraulici	80-85
Escavatori con scalpello	100-105
Caricatrici compatti	85-90
Macchine per lo sterro con potenza motore superiore a 150 CV	90-95
Escavatori	90-95
Caricatrici	85-90
Scarper	95-100
Dumper	85-90
Spianatrici	85-90
Costipatori per lastre	90-95
Costipatori per scavi	90-95
Rulli vibratori	90-95
Macchine per la posa rivestimenti	90-95
Rulli	80-85
Edilizia generica	
Lavori di casseratura	85-90
Seghe circolari	90-95
Pompe per calcestruzzo	90-95
Vibratori a immersione	80-85
Vibratori esterni	95-100
Lavori da muratore (senza macchine)	80-85
Fresatrici portatili	100-105
Montaggio di elementi	80
Apparecchi speciali	
Martelli demolitori pneumatici	95-100
Martelli demolitori pneumatici, insonorizzati, elettrici	95-100
Frese per asfalto	90-95
Frese per calcestruzzo	95-100
Perforatrici a diamante	85-90
Apparecchi per la fusione del calcestruzzo	90-95
Risanamento di costruzione per mezzo di getto d'acqua ad altissima pressione	100-105
Martelli perforatori su guide	105-110
Macchine puliscitavole	80-85
Frese per muri	95-100
Motoseghe a catena	
A benzina	100-105
Elettriche	85-90
Martelli di saldatura pneumatici	100-105
Trapani a percussione elettrici	90-95

Battipali a caduta libera	85-90
Battipali con motore diesel	95-100
Battipali con martello pneumatico	105-110
Battipali con vibratori elettrici	85-90
Trivellatrici per pali	85-90
Trivellatrici per sondaggio	85-90
Costruzione in legno officine, servizi ausiliari, magazzini	
Carpenteria:	
Macchine per la lavorazione del legno	90-95
Reparto affilatura utensili	90-95
Lavorazione meccanica	80
Magli di fucina	100-105
Officina da fabbro:	
Raddrizzatura, martellatura, smerigliatura, sbavatura	90-95
Reparto manutenzione e riparazione	
Lavori manutenzione	80
Lavori da meccanico lamierista	90-95
Garage:	
Servizi	80
Lavori da fabbro e lattoniere di carrozzeria	90-95
Trasporto	
Locale comando, Gru, apparecchi di sollevamento	80
Gru pneumatiche	80-85
Japaner a motore	85-90
Camioncini, autocarri	80
Carrelli elevatori elettrici	80
Carrelli elevatori a benzina	80-85
Carrelli elevatori diesel	85-90
Trattori	85-90
Veicoli su binari: scartamento normale	80-85
Veicoli su binari: scartamento ridotto	85-90
Alimentazione d'energia, trasformazione	
Gruppi corrente d'emergenza (motori diesel)	100-105
Locali compressori	90-95
Ventilatori	90-95

Fonte: INSAI – Istituto Nazionale Svizzero Assicurazione Infortuni

Rispetto all'area di cantiere i bersagli sensibili più prossimi sono individuati nelle residenze all'intorno, le quali risultano collocate anche a distanze ridotte e come tali richiederanno un'accurata definizione del layout di cantiere al fine di contenere i possibili fattori di disturbo.

Trattandosi di effetti acustici di natura transitoria e valutate le caratteristiche insediative attuali del contesto, considerata in ogni caso la necessità di adottare le opportune misure di mitigazione e compensazione, gli impatti riferiti a questa componente ambientale appaiono non significativi rispetto agli scopi della presente valutazione.

Prima dell'inizio delle attività cantieristica sarà comunque da richiedersi specifica autorizzazione per la deroga al rumore immesso, ai sensi del DPCM 1 Marzo 1991.

Fase di esercizio |Il quadro normativo vigente in materia di acustica ambientale distingue le diverse tipologie di opere e interventi in due categorie principali: le opere sensibili al rumore, potenzialmente disturbate da eventuali fenomeni di inquinamento acustico, e le opere/interventi fonti di rumore, che possono costituire esse stesse causa di inquinamento acustico.

Per la prima categoria - scuole, ospedali, residenze, ecc. - la norma (L. 447/95, art. 8) richiede che in sede di domanda del permesso di costruire venga prodotta una idonea documentazione di valutazione previsionale del clima acustico atta a verificare che le condizioni acustiche del contesto siano idonee ad accogliere le nuove opere in progetto; per la seconda categoria – a cui appartengono le strade, gli

impianti sportivi, i pubblici esercizi, ecc. -, le disposizioni normative prevedono, viceversa, la presentazione di una documentazione di impatto acustico finalizzata a verificare che il rumore prodotto dai nuovi interventi rispetti i limiti di legge e non crei effetti di disturbo sul contesto di inserimento.

Ai fini delle presenti valutazioni, attinenti la compatibilità ambientale generale della variante urbanistica a cui si accompagna l'intervento, è possibile tuttavia formulare alcune considerazioni di carattere preliminare relativamente alle caratteristiche acustiche del contesto di inserimento e alle emissioni aggiuntive generate dal nuovo insediamento.

Le caratteristiche generali di clima acustico del contesto risultano condizionate esclusivamente dalla presenza delle funzioni residenziali esistenti ed al traffico di tipo locale di accessibilità all'ambito urbano.

Per quanto attiene le emissioni generate dai nuovi volumi è possibile equipararli a quelli del contesto in esame. Le sorgenti acustiche da considerare sono costituite dai transiti autoveicolari correlati alla struttura socio-assistenziale e dagli impianti di servizio.

Sulla base dei riferimenti sopra riportati, valutati i connotati acustici generali del contesto di inserimento ed i livelli di emissione generati dal nuovo insediamento, in via preliminare non si ravvisano criticità di carattere acustico tali da condizionare la proposta progettuale del PII in esame.

Gli elaborati di approfondimento specialistico che eventualmente accompagneranno la documentazione di progetto definitivo (valutazione di impatto acustico nei termini di legge) provvederanno ad individuare gli eventuali accorgimenti progettuali o le misure di mitigazione acustica necessarie per garantire il pieno rispetto dei limiti acustici vigenti per l'area di intervento.

5.3.3. Conclusioni sulla sostenibilità ambientale della variante

Coerentemente con gli scopi della Valutazione Ambientale Strategica, le analisi condotte hanno inteso approfondire in particolare gli aspetti legati alla compatibilità ambientale della proposta di Programma Integrato di Intervento con riferimento alle modificazioni di carattere urbanistico-territoriale.

In merito alle interferenze riscontrate tra la proposta di intervento e lo scenario ambientale (si veda in precedenza l'analisi delle componenti ambientali coinvolte dalla trasformazione urbanistica), valutate a livello qualitativo, alcune potenziali criticità si sono riscontrate in riferimento alla fase di realizzazione delle opere: in considerazione delle caratteristiche localizzative dell'area in esame, attenzioni specifiche andranno introdotte in sede di pianificazione al fine della mitigazione dei possibili impatti ambientali sul contesto boscato all'intorno.

Il PII propone modifica di area boscata identificata dal PIF di Varese, per la quale saranno definite con l'Ente eventuali misure compensative.

Sulla base delle valutazioni effettuate, non si evidenziano potenziali fattori di perturbazione ambientale connessi all'intervento tali da indurre attenzioni circa possibili superamenti dei livelli di qualità ambientale e dei valori limite definiti dalle norme di settore o effetti cumulativi con altre fonti di impatto ambientale.

Le modifiche richieste dal PII si escludono, dunque, possibili effetti negativi sulle matrici ambientali primarie, quali sistema idrico, qualità dell'aria, qualità dei suoli e sottosuoli, inquinamento acustico, scenario paesaggistico, ecc., che tuttavia saranno oggetto delle necessarie verifiche e autorizzazioni di legge, ove prescritte.

Non si ravvisano, inoltre, particolari caratteri dell'assetto insediativo che possano trarre detrimento dalle opere in progetto.

Poste queste valutazioni di sintesi, e fermi restando i contributi che potranno pervenire in sede di Conferenza di Verifica, è possibile assumere il progetto di PII in esame (e la correlata variante al PGT vigente) privo di possibili implicazioni ambientali significative, tali da richiedere maggiori approfondimenti attraverso un più ampio procedimento di VAS.

5.4. EFFETTI SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000

5.4.1. Relazioni tra le previsioni del Piano Attuativo e SIC/ZPS

Con la Direttiva Habitat 92/42/CEE è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000", un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali di interesse comunitario, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità sul continente europeo.

L'insieme di tutti i siti definisce un sistema relazionato da un punto di vista funzionale, al quale afferiscono le aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri ed i territori ad esse contigui indispensabili per garantirne la connessione ecologica.

La Rete Natura 2000 è costituita da Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Le ZPS sono istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE al fine di tutelare i siti in cui vivono le specie ornitiche di cui all'allegato 1 della Direttiva e per garantire la protezione delle specie migratrici nelle zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar).

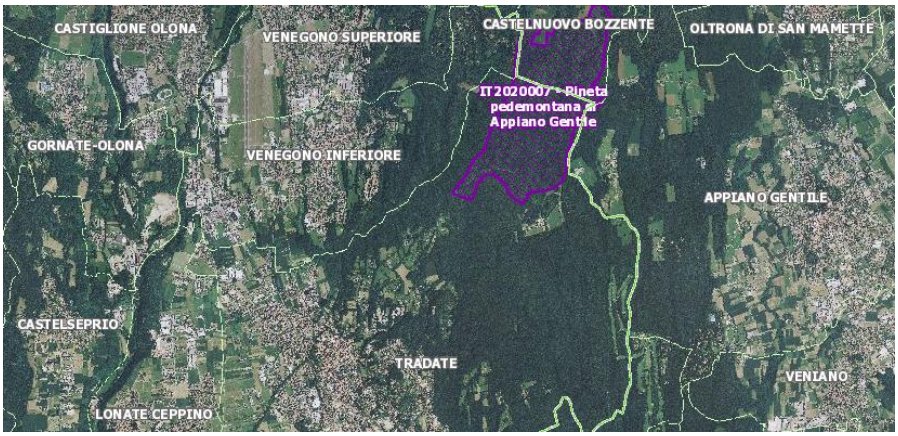
I SIC sono istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di mantenere o ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della Direttiva) o una specie (allegato 2 della Direttiva) in uno stato di conservazione soddisfacente. Le ZSC sono l'evoluzione dei proposti SIC (pSIC) e ZPS individuati a seguito della redazione dei piani di gestione predisposti e approvati dalle comunità locali attraverso le deliberazioni dei Comuni in cui ricadono le zone.

Per la conservazione dei siti, l'art. 6 della Direttiva 92/42/CEE e l'art. 5 del D.P.R. 357/97 prevedono la procedura di Valutazione di Incidenza, finalizzata a tutelare la Rete Natura 2000 da possibili perturbazioni esterne negative: ad essa sono sottoposti tutti i piani o progetti che possono avere incidenze significative sui siti di Rete Natura 2000.

La DGR della Lombardia n. 6420 del 27/12/2007 in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi ha ulteriormente precisato (cfr. Allegato 2 della DGR) l'esigenza di un raccordo tra le procedure di VAS e di Valutazione di Incidenza, definendo le modalità per lo svolgimento di un unico procedimento coordinato.

L'eventuale esigenza della Valutazione di Incidenza viene esaminata congiuntamente alle più generali attività di verifica di assoggettabilità a VAS di cui al presente elaborato.

RETE NATURA 2000



Fonte: Portale Cartografico Nazionale

L'ambito del Programma Integrato di Intervento non è interessato dalla presenza di siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE).

Il sito più prossimo è il SIC "Pineta Pedemontana di Appiano Gentile", a nord del territorio comunale di Tradate.

Considerate le valutazioni di cui alle sezioni precedenti si escludono pertanto relazioni, di tipo diretto o indiretto, tra la proposta progettuale in esame e i siti della Rete Natura 2000.

5.5. LA PARTECIPAZIONE PUBBLICA NELLA DEFINIZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

5.5.1. Il processo di partecipazione pubblica al procedimento

In concomitanza all'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità della variante urbanistica a VAS, l'Autorità competente provvederà a pubblicare apposito avviso con il quale si individueranno i settori del pubblico interessati all'iter decisionale e le modalità per la loro partecipazione. Le eventuali risultanze dell'iniziativa potranno essere discusse in occasione della Conferenza di Verifica.

6. CONCLUSIONI CIRCA L'ESCLUSIONE DALLA VAS

6.1. RIFERIMENTI METODOLOGICI

In relazione a quanto richiamato circa i contenuti della proposta progettuale e della relativa variante urbanistica al PGT vigente, si evidenzia come la stessa:

a) non costituisca quadro di riferimento per l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche relativa alla disciplina della Valutazione di Impatto Ambientale;

b) non produca effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE e come tale non richieda approfondimenti circa una sua valutazione di incidenza sui siti medesimi.

Il Programma Integrato di Intervento in esame non rientra dunque tra le tipologie di cui all'art. 6 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., richiamate al Cap. 2; la fattispecie esula pertanto dall'ambito più generale di applicazione della VAS come previsto dalla Direttiva 2001/42/CE. Una valutazione ambientale può divenire necessaria qualora l'Autorità competente individui possibili impatti significativi sull'ambiente a scala territoriale, tali da non poter essere risolti in sede progettuale.

6.2. CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI AMBIENTALI E CONCLUSIONI

Alla luce di quanto in precedenza espresso si sintetizza come segue la relazione tra la proposta progettuale in esame e il campo di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica definito dalle norme di settore vigenti:

- I contenuti della proposta progettuale (e della correlata variante al PGT) non ricadono entro il campo di applicazione più generale della Direttiva 2001/42/CE in materia VAS, come stabilito dal D.Lgs. n. 152/2006, non costituendo il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del decreto medesimo; la proposta progettuale non definisce, infatti, quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e s.m.i. (VIA), né le nuove previsioni urbanistiche sottendono possibili effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE (Rete Natura 2000);
- Le valutazioni di carattere ambientale non hanno evidenziato potenziali fattori di perturbazione ambientale tali da indurre attenzioni circa possibili superamenti dei livelli di qualità ambientale, dei valori limite definiti dalle norme di settore o effetti cumulativi con altre fonti di interferenza ambientale: gli effetti attesi assumono entità non significativa e in ogni caso ricompresi entro quelli delle più generali previsioni del PGT vigente, già sottoposte a valutazione ambientale favorevole, per ambiti con caratteristiche di sensibilità paesaggistica similari.

Tutto ciò premesso, considerati i riferimenti normativi richiamati ed il quadro di senso d'insieme che essi esprimono, non si ravvisano per la proposta progettuale del PII effetti ambientali tali da incidere sulle scelte a scala urbanistica, rispetto alla quale la Valutazione Ambientale Strategica è chiamata a esprimersi.

Eventuali approfondimenti settoriali potranno accompagnare le fasi di attuazione, ove richiesti in sede di Conferenza di Verifica dagli Enti ed Autorità coinvolti, senza tuttavia sottendere l'esigenza di una ulteriore e più ampia fase di Valutazione Ambientale Strategica.

La determinazione finale di esclusione dalla VAS è in ogni caso rimessa all'Autorità competente designata.